

Ticino

magazine



Un omaggio
a Rolando Raggénbass
al Museo di Ascona

APRILE - MAGGIO 2022



GIALDI

shop.gialdi-brivio.ch

DI GIALDI GIALDI

RAMOLO

BIANCO DEL TICINO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA



GIALDI

Gialdi Vini SA | Via Vignoo 3 - 6850 Mendrisio | Tel. +41 91 670 30 30

DI GIALDI GIALDI

CARISMA

CHARDONNAY TICINO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA



GIALDI

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA - Grafica e impaginazione: Mascografica

ASCONA

OMAGGIO A ROLANDO RAGGENBASS AL MUSEO COMUNALE D'ARTE MODERNA

Il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona rende omaggio all'artista ticinese Rolando Raggenbass (1950-2005). L'esposizione presenta quaranta opere in grado di analizzare tutte le fasi del percorso creativo di Raggenbass, dagli anni ottanta al primo quinquennio del Duemila. Il percorso espositivo si apre con un'opera particolarmente significativa del 1982 (*Senza titolo*) in cui Raggenbass riprende la figura del funambolo come metafora dell'artista contemporaneo che vive con smarrimento le conseguenze della civiltà dei consumi. Prosegue con la cravatta, uno dei 'topos' della sua ricerca, simbolo della società consumistica, che ritorna spesso nei suoi lavori degli anni ottanta. Come in *Senza titolo* del 1984, in cui l'artista applica la tela su una impalcatura di



in copertina:

Rolando Raggenbass, *"Monomotel"*
1987-1988, tecnica mista su tela
cm 150 x 130.

Rolando Raggenbass, *Senza titolo*
1984, acrilico su tela
cm 120 x 113 x 40

JEAN DUBUFFET

En collaboration avec le Centre Pompidou



Jean Dubuffet, 1973, Peinture sur écorce d'arbre, enfilé, 241 x 373 x 3,2 cm (détail). Collection Centre Pompidou, Paris. Musée national d'art moderne - Centre de recherches sur le langage, JMI 1975-01P 40.
© Centre Pompidou, MNAM-CCI / Service des documents photographiques de MNAM-CCI - RMN-CP © 1921, Paris, France, Zurich

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

3 décembre 2021 – 12 juin 2022
Tous les jours de 10 h à 18 h

Suisse

ROLANDO RAGGENBASS AL MUSEO DI ASCONA

legno ripiegata verso l'esterno, così da creare una sorta di straniamento, accentuato dalle righe della camicia e dai pois rossi su sfondo nero della cravatta, e mettere in guardia l'osservatore sulle difficoltà di comunicazione tra gli uomini, rivelando l'effimera natura di questo accessorio, falsamente considerato uno status symbol.

La mostra prosegue con alcune opere iconiche come "Micromare" del 1987, in cui si assiste all'apparire di un colore pieno, compatto, bidimensionale che sembra bloccare in superficie ogni elemento in esso contenuto e dove ogni particolare, illustrato con leggerezza infantile, sembra come congelato, addirittura banalizzato. Da questa dimensione che sembra portare tutto in superficie, tipica degli anni ottanta, con opere come "Monomotel" (1987-1988), dove un rosso potente, espressionista, domina la scena e anticipa il graffitismo scenico dell'informale, si assiste a una tendenza opposta che preme in profondità e che diventerà distintiva dei primi anni novanta. Tra il 1992 e il 1993, infatti, Raggenbass realizza opere caratterizzate dalla quasi totale assenza di figurazione, dove i colori ocra, marrone e le loro varianti, tendono al monocromo,



Rolando Raggenbass, "Micromare"
1987, tecnica mista su tela, cm 122 x 102.



Rolando
Raggenbass
"Elfimilza"
2002
tecnica mista
con poliuretano.

come in "Ma io stesso non ero" del 1989.

Raggenbass esprime una predisposizione interiore che si realizza con superfici astratte sempre meno frammentate, lasciando al colore, sulle tonalità dei bianchi e dei neri, la libertà di tradursi in emozione. Se queste creazioni sembrano segnare un momento felice e una liberazione nella liricità di un'arte astratta, a partire dal 1995 le cose sembrano cambiare, affondando nel tessuto vivo della corporeità. Lungo questo orizzonte sempre più radicale, si attesta la serie, sempre più materica, dei "rossi", in cui il nero lascia il posto alle macchie color

ROLANDO RAGGENBASS AL MUSEO DI ASCONA



Rolando Raggenbass
Senza titolo, 1982
tecnica mista su carta
cm 59,5 x 46,5.

Borgo 34, Ascona) fino al 15 maggio. Si può visitare (biglietto intero 10 franchi, riduzioni per giovani, AVS e gruppi) nei giorni da martedì a sabato nell'orario 10.00 - 12.00 / 14.00 - 17.00; domenica e festivi, 10.30 - 12.30; lunedì chiuso.

LA CORNICE SA

via A. Giacometti 1
6900 Lugano
tel e fax 091 923 15 83
lacornicelugano@bluewin.ch
www.lacornice.ch

sangue che si raggrumano, si espandono come lacerti di un corpo esplosivo, messo in evidenza dall'uso di fogli di plastica sovrapposti gli uni agli altri. Eppure, è proprio da queste opere, dalla materia aggrumata del colore rosso, che nascono gli "Elfimilza" del 2002, le sculture "ambientali" dell'ultima produzione di Rolando Raggenbass.

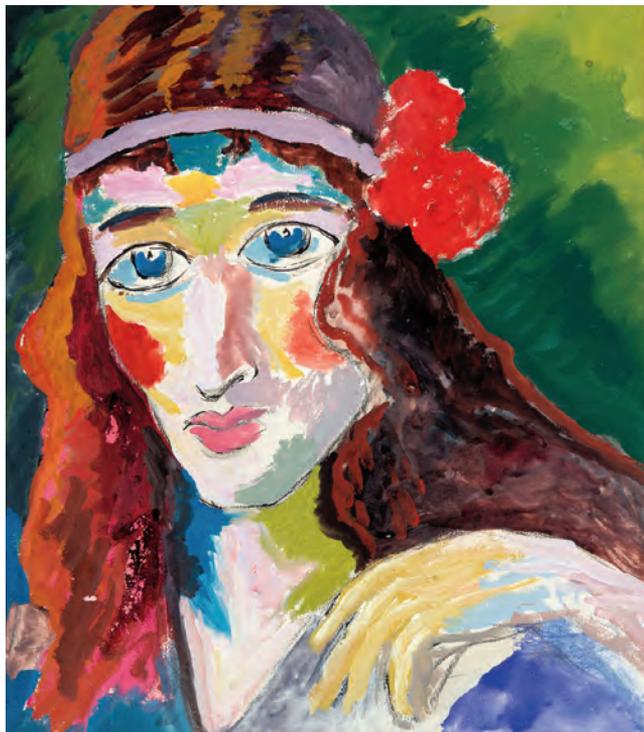
Rolando Raggenbass nasce a Balerna (Svizzera), il 27 agosto del 1950. Nel 1975, dopo un primo soggiorno di studio a Parigi, si diploma nel 1979

all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Parallelamente segue i corsi di filosofia di all'Università di Pavia. Le sue prime mostre personali sono nel 1985, quando iniziano i soggiorni a Zurigo, e poi in Germania a Francoforte, Amburgo e Monaco, dove espone le sue opere in mostre personali e collettive. Nel 1997 è presente alla mostra collettiva della Fondazione Corrente di Milano. Si spegne a Castel San Pietro-Mendrisio nel 2005.

La mostra rimane allestita al Museo Comunale d'Arte Moderna (via

PERSONNAGES, DA WEREFKIN A MIRÓ E DA WARHOL A PALADINO

La Fondazione Gabriele e Anna Braglia ha riaperto al pubblico con la presentazione di oltre 100 opere appartenenti alla Collezione di famiglia e raggruppate sotto il titolo di "Personnages, da Werefkin a Miró e da Warhol a Paladino". Si tratta di un complesso molto articolato che, nel suo insieme, rappresenta efficacemente le scelte compiute da Anna e Gabriele Braglia in oltre sessant'anni trascorsi all'insegna di una personale grande passione per l'arte. Nel frattempo, questo insieme articolato si è arricchito di sei nuove importanti acquisizioni che sono state incorporate nell'allestimento di questa esposizione primaverile. Nello specifico, in ordine cronologico, si tratta di un intenso disegno giovanile di Pablo Picasso realizzato a cavallo fra il 1898 e il 1899 durante il soggiorno a Barcellona e che riflette appieno il talento artistico del malagueño. Seguono alcune opere che vanno ad ampliare il nutrito gruppo dell'Espressionismo tedesco: due nudi, uno di Ernst Ludwig Kirchner del 1910 (il cui retro si compone peraltro di una seconda opera raffigurante una scena di atelier) e uno di Hermann



Marianne von Werefkin, "Portrait des Tänzers Alexander Sacharoff"
1912-13, gouache su carta, cm 47,5 x 43.



Hermann
Max Pechstein
"Sitzender
weiblicher Akt"
1914
matita su carta
cm 33 x 34,4.

Max Pechstein del 1914. Infine, sempre del 1914 sono entrati a far parte della raccolta tre disegni di August Macke risalenti al periodo del suo viaggio in Tunisia. A queste carte si sono aggiunte opere di Marc Chagall e Alexej von Jawlensky, già presenti in collezione e di rientro da esposizioni extra-muros in Svizzera e all'estero.

Le 108 opere selezionate (dipinti, disegni e sculture) che abbracciano più di un secolo di storia dell'arte, sono state suddivise in nove ambiti tematici: lo studio della figura, il nudo, la figura femminile, la coppia, la maternità e l'infanzia, il 'divertissement', il lavoro, la ricerca del sé e la morte.

In occasione della mostra "Personnages, da Werefkin a Miró e da

NUOVE ACQUISIZIONI ALLA FONDAZIONE BRAGLIA



Ernst Ludwig Kirchner
Weiblicher Halbakt, 1910
 gessetto su carta
 cm 45 x 36.

della famiglia; un approfondimento sui temi e le iconografie nella Collezione Braglia a cura di Elena Pontiggia, professore all'Accademia di Brera di Milano; mentre Graziano Martignoni, psichiatra e professore, con il saggio "Mappe d'identità" fornisce una lettura filosofico-esistenziale del percorso espositivo.

L'esposizione visibile alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia a Lugano (Riva Antonio Caccia 6a) fino al 16 luglio negli orari: giovedì, venerdì, sabato 10.00 – 12.45 e 14.00 – 18.30; entrata adulti CHF 10.-.

Warhol a Paladino. Opere dalla Collezione Braglia", la Fondazione Gabriele e Anna Braglia ha pubblicato un volume di 104 pagine nel quale sono riprodotte a colori le immagini di tutte le opere esposte. Edita in italiano ed inglese, la pubblicazione è a cura di Gaia Regazzoni Jäggi e si compone di quattro contributi inediti: una visione di Gabriele Braglia sulle origini del coinvolgimento nell'affascinante ed emozionante mondo dell'arte da parte



Pablo Picasso
"Jeune femme dans un café"
 1898-1899
 Matita su carta
 cm 31 x 26

Il rosso e il suo universo simbolico sono al centro della mostra dal titolo "Vedo Rosso", il nuovo allestimento tematico della Collezione Giancarlo e Danna Olgiati. L'esposizione mette in dialogo lavori di trentacinque artisti e artiste di generazioni, nazionalità e culture differenti in un percorso che indaga il tema del rosso nella sua varietà di significati e qualità espressive. Sono esposte trentanove opere tra dipinti, fotografie, sculture e installazioni. È stato scelto questo affascinante tema per proporre un confronto esemplare tra artisti e artiste fra loro distanti cronologicamente e stilisticamente, ponendo l'accento sulla molteplicità di interpretazioni del colore rosso. L'allestimento si configura dunque come un'originale indagine sulla valenza simbolica del rosso, articolata secondo associazioni visive e semantiche solo in parte fedeli alla cronologia e alle distinzioni storiografiche.

Il percorso espositivo si apre con una riflessione sul colore rosso in termini metafisici, con i calchi in gesso dipinto di Claudio Parmiggiani, acco-



Luciano Fontana, "Concetto spaziale /Teatrino"
1965, olio su tela, oro e legno laccato rosso, cm 102,5 x 82,5.



stati a quadri di due protagonisti della Transavanguardia italiana, Mimmo Paladino e Francesco Clemente. Nell'orizzonte simbolico del rosso si coglie anche il rapporto rosso-velocità: l'esuberanza del rosso si accompagna all'iconografia dell'automobile in una varietà di opere che spaziano da un collage di carte colorate del 1929 del

Luigi Russolo
"Aurora boreale"
1938
olio su tela
cm 60 x 91.



— Un Mondo — di Vino

Grandi classici e piccoli tesori:
Scoprite «tutta l'Italia»
nella nostra Vinoteca.

Bindella
la vita è bella

Vinoteca Bindella

Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola
Lu - Ve 07.30 - 12.00 13.30 - 17.00
+41 91 994 15 41 info@bindellavini.ch

LA CORNICE SA

cornici
dorature
articoli di belle arti

via A. Giacometti 1
6900 Lugano
tel e fax 091 923 15 83
lacornicelugano@bluewin.ch
www.lacornice.ch

dal 1970 al vostro servizio



LA CORNICE
spazio espositivo

**visitate
la nostra
galleria d'arte**

GRANDI PROTAGONISTI CONFRONTATI CON IL ROSSO

futurista Fortunato Depero, a un significativo esempio dei più recenti quadri specchianti di Michelangelo Pistoletto, fino a un omaggio allo scultore Jimmie Durham, recentemente scomparso.

Segue un capitolo dedicato a uno tra i nuclei fondanti della Collezione Olgiati, il Nouveau Réalisme: i francesi Arman e Martial Raysse esaltano il potere attrattivo del rosso per celebrare gli oggetti della quotidianità elevandoli a nuova materia artistica. E ancora l'uso del rosso contraddistingue le ricerche degli astrattisti italiani Ettore Colla e Piero Dorazio; se questi ultimi ricorrono alla riduzione del colore alla sua funzione espressiva più "semplice, perentoria e inclusiva", gli originali 'collages' dell'americano Conrad Marca-Relli e le celebri impronte di pennello del ticinese Niele Toroni costituiscono ulteriori indagini sul colore rosso secondo personalissimi codici astratti.

Uno spazio autonomo è dedicato a un nucleo di tre opere dell'anglo-indiano Anish Kapoor, che trasporta il visitatore nella dimensione esistenziale e filosofica del rosso attraverso l'immagine poetica del "fiore" - la scultura "1000 Names" interamente ricoperto di pigmento puro, sostanza viva che diviene essenza stessa dell'atto creativo.

Nella sezione successiva un monocromo rosso del 1956 di Yves Klein è emblematico della scelta di semplicità cromatica assoluta che contraddistingue l'intero percorso creativo dell'artista. Uno spazio immateriale, cosmico e spirituale viene evocato anche nelle superfici monocrome costellate di buchi di Lucio Fontana. Il suo "Concetto spaziale" (Teatrino), 1965, viene presentato in relazione ad altre due importanti opere del XX secolo, un autoritratto del 1969 di Gino De Dominicis e un igloo del 1988 di Mario



Fortunato Depero, "News Atlas Auto, progetto per copertina" 1929, collage di carte colorate, cm 64 x 89.

Merz. Segue un omaggio all'arte concettuale di Giulio Paolini, presente con un collage del 1969, dove la scelta del rosso è del tutto arbitraria e subordinata alla riflessione sullo spazio della rappresentazione. E ancora nelle opere di Tano Festa e Mario Schifano, protagonisti della scena artistica romana dei primi anni Sessanta, il rosso convive con la sperimentazione pittorica e l'indagine consapevole sul linguaggio dell'arte. Di Schifano viene esposto nella sala successiva l'imponente paesaggio intitolato "Palma", 1973, attivando una sorprendente corrispondenza con il cielo infuocato di rosso del dipinto "Aurora boreale", 1938, di Luigi Russolo.

L'ultima sezione presenta opere della stretta contemporaneità, dove il rosso è associato a temi di stringente attualità. Attraverso sculture ispirate al colore e alla forma delle gocce di sangue, l'italiana Chiara Dynys e la palestinese Mona Hatoum, pur con accezioni e modalità diverse, alludono me-

taforicamente a tematiche quali la fragilità umana, l'oppressione e la marginalità della condizione femminile, mentre gli americani Kelley Walker e Wade Guyton offrono uno sguardo altrettanto profondo sulla simbologia del rosso come rappresentazione ed evocazione della violenza sia essa fisica o psicologica.

La mostra presso la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati (Palazzo Central Park, in riva Caccia 1 a Lugano, a fianco del LAC) rimane aperta fino al 25 giugno. Si può liberamente visitare nei giorni di venerdì, sabato e domenica nell'orario 11.00-18.00.

LA STAGIONE INIZIA AL MACT/CACT CON DUE ESPOSIZIONI CONTEMPORANEE

La stagione 2022 presso il LCACT Centro d'Arte Contemporanea Ticino a Bellinzona si apre con due mostre, entrambe dedicate a produttori d'arte relativamente giovani. Josef Zlamal (1983), autore ceco di Praga, affronta con il linguaggio della pittura i grandi temi della sua cultura centro-europea. Ed è proprio attingendo le sue radici in questo bacino, dove la forza della consapevolezza e della conoscenza, ma anche della sofferenza nei drammi del 1900, si è stratificata e cristallizzata, ribadendo così l'artista la forza del proprio sapere attraverso il segno. Il suo linguaggio è quello della pittura, se così si possa ancora dire, tra segno e figurazione. Ed è proprio per questa sua matrice fortemente europea, che anche il suo gesto diventa preponderante nell'espressione dei contenuti, come se gli stilemi esistenziali, e a tratti mistico-filosofici, fossero il riflesso "epico" dentro la tradizione della grande pittura del nostro Continente. In bilico tra il segno e il "far sentire" la propria caratura emozionale, Josef Zlamal esprime, più o meno consapevolmente, il transito circolare e reversibile tra figurazione e astrazione, tra il richiamo della tradizione e il desiderio di superare il paradigma storico.

La seconda mostra, intitolata "Parapluie", vede protagonista il duo



Josef Zlamal.

composto da André Tavares Julikà e Gianluca Monnier (entrambi nati nel 1971) con "Himmel + Hölle", il cui titolo è un chiaro richiamo a una tipologia di gioco all'aperto per bambini. Si tratta di una installazione a più piani e livelli, dove ancora gli artisti amano riflettere sulla percezione di tempo presente e memoria; la ludica infantile e il gioco globale dei poteri politici tra impulsi contestuali prima che concettuali. Le loro ambientazioni riferiscono della filosofia e sociologia del vivere, laddove la rappresentazione e il

senso dell'opera tendono vieppiù ad annullare l'opera d'arte come fenomeno oggettuale, metafora dell'immagine, spogliata da ogni riferimento sociale e politico. Ecco, quindi, che il contesto ambientale in cui il visitatore si trova, costruisce pienamente quel locus totale, in cui il dialogo tra spettatore e artista, tra passivo e attivo nell'atto del guardare e del farsi vedere, si fonde a livelli più sociali ed esistenziali che artistici.

Le due esposizioni al Mact/Cact (in Via Tamaro 3 a Bellinzona) rimangono allestite fino all'8 maggio. Si possono visitare (entrata piena CHF 6.-) nei giorni da venerdì a sabato nell'orario 14.00 – 18.00.



"Parapluie"
di André Tavares Julikà
e Gianluca Monnier.

LA CORNICE PRESENTA LE OPERE DEL LUGANESE JEAN-MARC BÜHLER

È dedicata alle opere dell'artista ticinese Jean-Marc Bühler la seconda mostra dell'anno proposta dallo spazio espositivo La Cornice a Lugano. Inaugurata a metà marzo, rimane allestita fino al 16 aprile. La trentina di opere proposte sono per lo più tecniche miste su carta, frutto degli ultimi due anni di lavoro dell'artista nostrano, che nella sua carriera raramente si è proposto al pubblico. La sua ultima uscita è stata quella alla Art Gallery L'Uovo di Luc di Cadempino nel 2018, anno in cui espose anche alla Sala del torchio a Riva San Vitale. Presso lo spazio de La Cornice (allora si chiamava ancora Il Raggio) si presentò già nel 2013 con una mostra che ebbe successo dal titolo "Trasparenze".

Così il critico dell'arte Paolo Blendinger presenta la mostra: "L'artista focalizza la sua attenzione sulla contingenza della pandemia del Covid-19 e lo fa col suo sguardo attento, sì di grande rispetto per la nostra condizione, ma anche con quella sagace ironia che corrisponde alle corde più intime della sua indole, calandosi nella nostra



Jean Marc Bühler
"Condizionamento"
2020
tecnica mista
su carta
cm 30 x 20.



Jean Marc Bühler, "Takeaway", 2020
tecnica mista su piattino in canna da zucchero
cm 27 x 27.

società di provincia quale cronista dei nostri vezzi e, nel caso specifico delle nostre manie e ossessioni proprie di un'umanità che improvvisamente si è sentita persa. Jean Marc Bühler, con l'intelligenza di chi ama giocare con le parole – diverse sono le pubblicazioni coi suoi aforismi – e con le immagini affronta il tema attraverso una serie di cicli pittorici omogenei, come quello dell'Albergo Pan(demia) in cui, dipinti sulle buste di carta che contengono le posate nei ristoranti svolge, l'umanità varia che lavora negli alberghi, dal

JEAN MARC BÜHLER A LA CORNICE



Jean Marc Bühler,
"Quarantena"
 2020
 tecnica mista
 su carta
 cm 30 x 20.

ragazzo del lift, al portiere di notte, dalla cameriera alla donna delle pulizie, al cuoco, un ampio ventaglio di figure, tutte rigorosamente in piedi, visti di fronte e con la loro mascherina, che poste l'una accanto all'altra ci offrono un ampio fregio di memoria antica, una disincantata danza macabra moderna e leggera, sorta di mistero buffo. La mascherina è onnipresente in questa mostra e la ritroviamo puntuale sui volti dei personaggi dipinti nei vari cicli dal suo Covid Party, che esprime la voglia della trasgressione in una società imbrigliata dalle regole per evitare il contagio, al Pan de (mimica), in cui per comunicare abbiamo dovuto aggiungere alle parole la gestualità. Queste due serie sono dipinte tutti sui piattini usa e getta in canna da zucchero.

Questo è in effetti il tono di questa mostra che ruota attorno all'oggetto diventato necessario, con cui tutti abbiamo preso confidenza e che non poteva mancare quale oggetto, si dice, feticcio, in un omaggio del genere. In Pan de Mia (il pane della signora mia), un bel pane rustico ci viene offerto poggiato su delle mascherine come su di un panno da panettiere, poi compare ancora come supporto pittorico delineandosi quale tenda dell'ospedale davanti alla quale stanno medici e infermieri, omaggio dell'autore al personale sanitario.

Infine l'intuizione formale dell'autore assume la sua piena forza e tocca una delle sue corde più sorprendenti in Colloquio a distanza in cui la sola mascherina diventa immagine e ci offre uno sfondo azzurro e due teste

che si parlano di profilo realizzate con gli elastici della stessa.

Da tempo abbiamo preso confidenza con la sua eleganza illustrativa e con le sue tavole impeccabili dal profilo tecnico, impeccabili al punto che tendiamo a dimenticare che Jean Marc Bühler si avvale di una propria, personalissima sintassi stilistica che si muove sui limiti della caricatura, della Street Art e del fumetto, senza tuttavia mai entrare in nessuno di questi ambiti, cosa non da poco per chi, superato da tempo i settant'anni, ci dimostra che l'età non è questione anagrafica, ma una condizione mentale e che il senso della libertà è qualcosa di cui gli artisti non possono fare a meno.

Ma c'è ancora un ciclo in questa gustosa mostra, quello dei Semafori a ricordarci quel continuo stop an go cui la pandemia ci ha abituati con la speranza che presto la luce rimanga sempre sul verde."

Jean Marc Bühler è nato il 30 agosto 1949 a Lugano. Nel 1972 ha conseguito il diploma federale di grafico sotto la guida di Emilio Rissone. Ha soggiornato a Parigi, dove ha conosciuto Serge Pons. Rientrato in Ticino ha frequentato il CSIA, allora diretto da Pietro Salati. Dopo un corso triennale di studi applicati al disegno diventa insegnante, professione che ha esercitato per oltre trent'anni. Abita e lavora a Breganzona.

La mostra di Jean Marc Bühler a La Cornice (via Giacometti 1, Lugano-centro) dal titolo "Pandemia" si può visitare liberamente fino a metà aprile negli ampi orari della galleria che seguono quelli dell'omonimo negozio di belle arti che la ospita: da lunedì a venerdì 8.00/12.00 e nel pomeriggio dalle 14.00 alle 18.30, sabato 9.00/12.00. Parte della proposta artistica è sempre visibile nelle ampie vetrine esterne.

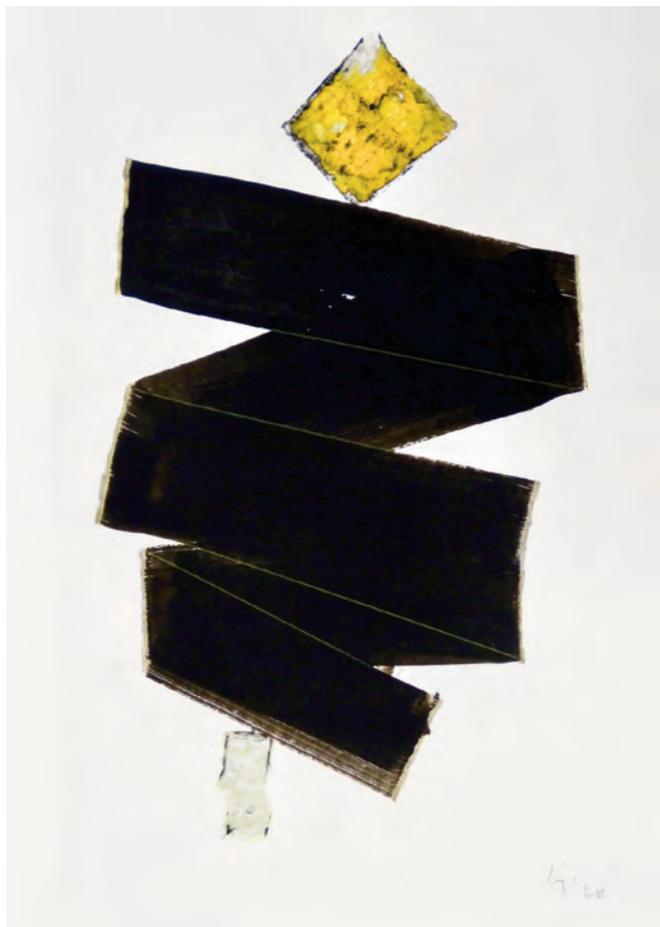
CON UNA MOSTRA DI ENZO PELLI RIAPRE LO SPAZIO ESPOSITIVO LA CANTINA

Lo spazio espositivo La Cantina di Muzzano inaugura la sua stagione 2022 con una mostra antologica di Enzo Pelli (Lugano 1948). Artista con all'attivo numerose mostre personali e collettive, Pelli è calligrafo di formazione; ha compiuto in trent'anni un percorso artistico che l'ha allontanato progressivamente dai canoni tradizionali di questa disciplina, alla ricerca di quella che egli stesso chiama "calligrafia espressiva". Si tratta di una disciplina artistica molto individuale, che si basa sulla bellezza intrinseca dei segni alfabetici e ne esplora le potenzialità espressive. Ha forti legami con il mondo interiore dell'artista, ed è possibile che in molti casi lontani il calligrafo dai contenuti espliciti e razionali di quanto sta scrivendo, e porti a lavori dove la comprensibilità del testo si è persa.

Per questa nello spazio espositivo di Muzzano l'artista propone una serie di opere realizzate negli ultimi 15 anni nelle quali prevalgono spesso grandi gesti con il pennello largo e molto spazio è lasciato al vuoto. Il richiamo alle forme delle calligrafie orientali sembra a volte esplicito; e in effetti costituisce una delle direzioni nelle quali si sviluppato il lavoro dell'artista. In certe opere, un gesto vigoroso e solitario si confronta con la superficie vuota del foglio. La realizzazione è quasi fulminea, senza esitazioni: prima di cominciare, tutto il percorso deve essere chiaro nella mente. La maggioranza delle opere esposte a Muzzano è il frutto di questo tipo di gestualità.

In altri lavori, c'è invece un procedere più studiato e faticoso: le lettere si accumulano, si sovrappongono, riempiono completamente la pagina - nella mostra se ne possono vedere alcuni esempi. Il risultato, nei due casi, deve sorprendere. Ed essere, anche se poco leggibile, chiaramente calligrafico.

La mostra di Enzo Pelli è la prima



Enzo Pelli, "Danza I", 2020, inchiostri su carta.

organizzata dalla nuova Associazione che da quest'anno ha rilevato le attività e i suggestivi spazi della Cantina di Muzzano, nel nucleo antico del paese. La galleria era stata creata nel 2007 da Marco e Saskia Calmes quale supporto dei progetti umanitari della loro fondazione Nowomannolife. In 15 anni sono state proposte più di 60 mostre nei diversi campi delle arti visive ed applicate, curate prima da France Lion e dal 2017 da Luisa Serandrei. Il successo e l'apprezzamento

del pubblico non sono mai venuti meno. Marco e Saskia Calmes hanno deciso recentemente di concentrare le loro energie su altri progetti; un gruppo di persone ha allora deciso di fondare un'Associazione che gestirà la piccola galleria e ne continuerà la bellissima esperienza. Del nuovo comitato fanno parte Luisa Serandrei, Aymone Poletti, Giorgina Gaffurini, Paolo Nigris, Antonio Tabet e Benedetto Antonini. Tra i molti progetti c'è anche l'idea di estendere l'attività a presentazioni di

ENZO PELLI ESPONE A LA CANTINA



Enzo Pelli
"Albero storto"
 da una poesia di Enzo Pelli
 2017, inchiostri su carta.

libri, workshops di fotografia, piccole conferenze su temi attinenti alle attività de La Cantina, e così via.

Nel 2008 Enzo Pelli era stato tra i primi artisti ad esporre alla Cantina: questa sua nuova mostra negli stessi spazi ha quindi anche un significato di continuità e di augurio per le iniziative della nuova Associazione. Il vernissage è venerdì 6 maggio alle ore 18.00 con la presentazione del critico dell'arte Dalmazio Ambrosioni; poi la mostra potrà essere liberamente visitata dalle 14.00 alle 18.00 nei giorni di sabato 7 e domenica 8 maggio, sabato 14 e domenica 15 maggio.

TEGNA - ALLA GALLERIA MAZZI OPERE DALLA COLLEZIONE BELLINELLI

Dal 3 al 10 aprile la Galleria Mazzi di Tegna ospita una mostra che raccoglie una piccola parte delle molte opere che costituiscono la collezione privata di Eros Bellinelli: opere che vanno dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso fino al momento della sua scomparsa.

Tra il 1993 e il 2009 Bellinelli presentò alla galleria di Tegna, o nel suo ampio giardino, nove differenti mostre: la prima fu quella di Carlo Mazzi, l'ultima di Mauro Aquilini. In mezzo, tra le altre, quelle di Nag Ar-

noldi, Giuseppe Bolzani, Aurelio Gonzato: tutti artisti presenti alla mostra attuale con una o più opere. Molti degli artisti esposti, negli anni sono stati protagonisti di mostre presso la Galleria Mazzi: tra questi ricordiamo Mario Marioni, Emilio Rissone, Pierre Casè. Gli artisti rappresentati sono una quarantina, in prevalenza ticinesi, ma anche italiani ed europei residenti nel Locarnese.

L'intera collezione d'arte di Eros Bellinelli (oltre quattrocento opere) è già stata donata, per sua volontà, al

Museo di Villa dei Cedri di Bellinzona: anche le opere esposte a Tegna raggiungeranno in un secondo momento il Museo.

La mostra alla Galleria Mazzi di Tegna si può liberamente visitare tutti i giorni dalle 14.00 alle 18.30.

"PELLE CRUDA" DI ILARIA CUCCAGNA

La prima mostra dell'anno nelle sale del Museo Mecrì a Minusio ospita opere dell'artista Ilaria Cuccagna (*1981, Cesena). La mostra si apre con un omaggio ai reperti legati al ritrovamento di Aldo Crivelli – a cui è dedicata la Fondazione Mecrì – nel 1946 di un ripostiglio di un fonditore di bronzi dell'età del ferro a Arbedo-Bellinzona. L'ambito archeologico è in costante dialogo con le opere dell'artista per mezzo di rimandi al bronzo, materia di azione e riflessione comune.

Dalla produzione artistica di Ilaria Cuccagna si può apparentemente desumere una particolare inclinazione e interesse nei confronti della scultura antica o dell'architettura, ma anche, seppur in maniera meno esplicita, dell'archeologia. Difatti in alcune delle sue opere emergono, letteralmente, delle forme scultoree riconoscibili quali volti, figure o rilievi di superfici architettoniche. Per quanto riguarda la vicinanza con l'ambito archeologico, (oltre alla comparsa di frammenti di ossa nei suoi lavori), è necessario muovere il discorso su un altro piano, tout court: il processo creativo. Ilaria Cuccagna parte spesso da lontano, dall'e-



*Ilaria Cuccagna, "Migratio Mdina-Valletta", 2016
gomma silionica, residui murari, chiodi, cm 250 x 150.*

splorazione di aree geografiche specifiche, alla ricerca di materiali, alla conoscenza delle proprietà intrinseche degli stessi, fino alla comprensione di agenti esterni che possano modificarne le caratteristiche nel tempo. In sostanza, il "reperto" non è qui da intendersi co-

me una volontà di riappropriazione di forme o canoni estetici classici, bensì entra a far parte di un procedimento fisico e intellettuale più ampio. Ogni elemento partecipa e contribuisce alla formazione di una, sempre nuova, narrazione situata in uno spazio atemporale in perpetuo mutamento.

Con questa mostra il Museo traccia una possibile nuova strada da percorrere, un nuovo cammino dove il confronto, il dialogo, lo scambio basati su frammenti di esperienze della vita e del lavoro di Aldo Crivelli si intrecciano con il vissuto di artisti contemporanei generando sempre inedite e valide interpretazioni.

La mostra "Pelle Cruda" di Ilaria Cuccagna alla Fondazione Museo Mecrì (via Mondacce 207, Minusio) rimane allestita fino al 19 giugno; si può visitare nei giorni da martedì a sabato nell'orario 14.00 - 17.00, domenica aperto anche alla mattina fino a mezzogiorno.



*Ilaria Cuccagna
"Expanded_Self I"
(dettaglio), 2021
poliuretano
gomma silionica
cm 20 x 20 x 20.*

ARTE

PREGASSONA

DA FOLINI ARTE VIENE INDAGATA LA STRUTTURA DELLA NATURA E VICEVERSA

La galleria Folini Arte propone l'esposizione dal titolo "Natura-Struttura. Secondo tempo: Struttura", con protagoniste opere di Italo Valenti, Giuliano Collina, Marco Grimaldi, Luca Mengoni, Jaime Poblete. In totale sono 15 opere di misure medie e grandi eseguite dagli artisti in mostra negli anni 2000 con differenti tecniche: olio su tela, tecniche miste, legno, marmo.

La mostra costituisce il "secondo tempo" di un progetto espositivo dedicato al rapporto tra le categorie estetiche di 'natura e struttura', fili conduttori del percorso ventennale della galleria Folini Arte. Dopo aver rivisitato il concetto di 'natura' alla luce della nozione di struttura nella mostra che si è chiusa a febbraio, questa seconda fase propone un'idea di 'struttura' libera dal "dispotismo della geometria" che ha caratterizzato un certo astrattismo: "una concezione ordinata della forma che - come scrive Roberto Borghi nel testo in catalogo - si contamina



Giuliano Collina, "La trama e l'ordito 2"
2011, smalto su tela, cm 100 x 150.

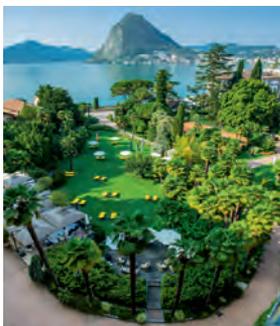
con il risvolto pulsionale e misterioso della natura". L'esposizione presso Folini Arte contemporanea (via del Sole

13 a Pregassona) si può liberamente visitare fino al 28 maggio da mercoledì a sabato tra le 16.00 e le 19.00.



★★★★★

Grand Hotel
Villa Castagnola



Villa, Art & Gastronomy



VIALE CASTAGNOLA 31
TEL. + 41 (0)91 973 25 55
FAX + 41 (0)91 973 25 50



LES
GRANDES
TABLES
DE SUISSE



QUALITY
Our Passion

6906 LUGANO, SWITZERLAND
INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



NELLA RETROSPETTIVA AL MASI IL TALENTO MULTIFORME DI BARNOR

Un'ampia retrospettiva dedicata al fotografo James Barnor (Accra, Ghana, 1929, vive e lavora a Londra) viene presentata dal MASI Lugano fino ad estate inoltrata. Nella sua lunga carriera, che abbraccia sei decenni e due continenti, Barnor è stato un testimone visivo straordinario dei cambiamenti sociali e politici del suo tempo - dall'indipendenza del Ghana alla diaspora africana fino alla vita della comunità africana londinese. Muovendosi con agilità tra luoghi, culture e i generi più diversi - dal fotogiornalismo ai ritratti in studio, dalla fotografia documentaria a quella di moda e lifestyle - il fotografo anglo-ghanese si è sempre distinto per il suo sguardo potentemente moderno e il suo approccio pionieristico. Nonostante egli abbia influenzato generazioni di fotografi in Africa e nel mondo, la sua opera è stata riscoperta e valorizzata solo di recente.

La mostra luganese dal titolo "James Barnor: Accra/London - A Retrospective" presenta una selezione di più



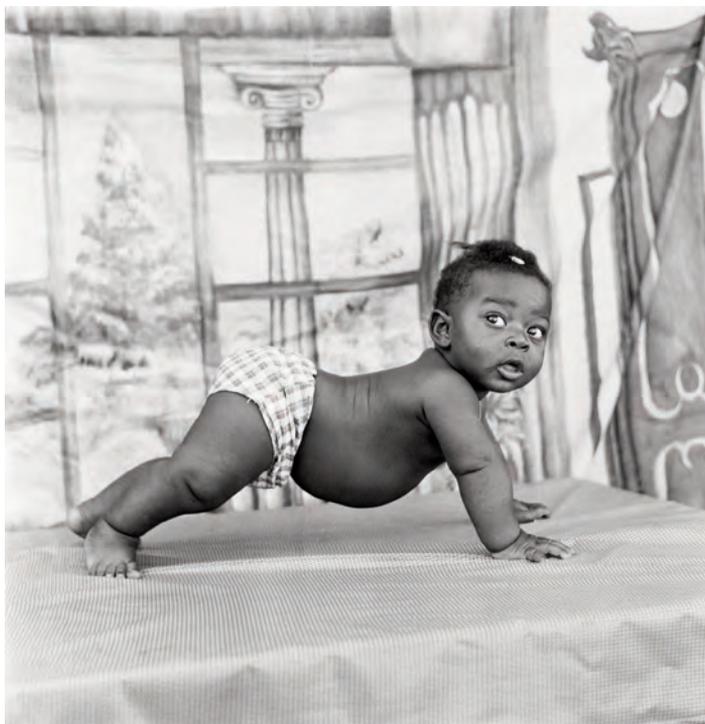
di 200 lavori dal vasto archivio personale di Barnor, tra cui numerose im-

magini inedite. Oltre ad opere vintage, ristampe e documenti originali, in mostra ci sono anche copertine di riviste e dischi, con un'attenzione particolare per i decenni 1950-1980. Il percorso espositivo è articolato intorno ai nuclei e momenti chiave nell'opera di Barnor - dagli inizi ad Accra ai soggiorni londinesi - e si snoda come un racconto cronologico attraverso le sale storiche di Palazzo Reali.

Barnor muove i primi passi nella fotografia nei primi anni '50 ad Accra, dove fonda il suo studio dal nome programmatico "Ever Young", centro pulsante di incontro per persone di tutte le età e ceti sociali. Allora il Ghana, colonia inglese, si sta avviando verso l'indipendenza - il giovane Barnor respira appieno il fervore politico e l'energia di quegli anni, che presto si rifletteranno nella sua opera. La struttura rigida della ritrattistica in studio di grande formato, che ancora fa sentire



IL TALENTO DI JAMES BARNOR AL MASI



la sua influenza nei suoi primi ritratti in bianco e nero, è destinata a sciogliersi in immagini dinamiche e informali appena egli abbandona studio e treppiedi per avventurarsi sulla strada, a caccia di storie: “Se avevo bisogno di una foto, o di una nuova storia, mi precipitavo al mercato di Makola, dove la gente si comporta in modo più simile a sé stessa. Questo mi piaceva di più della fotografia in studio. Usavo una piccola macchina fotografica. Era ottimo per trovare storie” così Barnor, che presto ottiene incarichi per il giornale *Daily Graphic*, diventando quindi il primo fotoreporter del Paese. Già nei lavori di quel decennio emerge la cifra visiva di Barnor, quella sua capacità di riportare allo stesso modo la storia ufficiale e le storie personali su un piano di dialogo intimo, di incontro e relazione umana. In questo senso, tra i suoi scatti più emblematici

spicca quello di Kwame Nkrumah mentre prende a calci un pallone, appena liberato dal carcere per diventare leader del Ghana.

Il percorso di Barnor prosegue a Londra, dove si trasferisce dal 1959: qui egli restituirà in immagini vibranti la vita della comunità africana, diventando il più importante testimone della diaspora africana nel tempo e nello spazio. I suoi scatti per la rivista *Sud Africana* “*Drum*”, baluardo anti-apartheid, raccontano gli “*Swinging Sixties*” londinesi attraverso il suo sguardo schietto, diretto e controcorrente. In un mondo di bianchi inglesi, Barnor mette infatti in copertina modelle di discendenza africana come *Erlin Ibreck* e *Marie Hallowi*.

Spinto dal desiderio di condividere anche le innovazioni tecnologiche, Barnor fa ritorno ad Accra per fondare il primo laboratorio di fotografia a co-

lore nel paese. L'accesso al colore rivoluziona anche il ruolo della fotografia “Il colore ha davvero cambiato le idee della gente sulla fotografia. Il ‘kente’ è un tessuto ghanese intrecciato con molti colori diversi e la gente voleva essere fotografata dopo la chiesa o in città indossando questo tessuto, quindi la notizia si diffuse rapidamente”. Diverse immagini in mostra restituiscono le decorazioni, le acconciature, l'abbigliamento e la moda del tempo – un archivio visivo prezioso per la ricerca storica futura.

Il talento multiforme di Barnor si esprime anche in diverse commissioni commerciali. Tra queste, c'è anche un calendario promozionale per la compagnia petrolifera italiana *AGIP*, nel 1974 – in mostra uno scatto straordinariamente attuale presenta le modelle di colore, serene ed eleganti sullo sfondo di taniche e camion cisterna. Le commissioni includono diverse fotografie di copertine di dischi per musicisti come *E. K. Nyame*, padre della musica ‘*highlife*’ ghanese.

La passione per la musica e l'amore per la comunità ghanese, portano Barnor a gestire in quegli anni anche un gruppo musicale di bambini chiamato *Ebaahi Gbiko* (*All Will Be Well One Day*), poi rinominato *Fee Hi* (*All is Well*). La compagnia di musicisti diventa parte importante della vita del fotografo, che accompagna i giovani anche in un tour in Italia nel 1983 come parte di una campagna anti-apartheid. Dal 1994 Barnor tornerà a Londra, dove vive a tutt'oggi.

La mostra rimane allestita presso la sede del *MASI Museo d'arte della Svizzera italiana* a Palazzo Reali (in via Canova 10 a Lugano-centro) fino al 31 luglio. Entrata intera CHF 8.– negli orari: martedì, mercoledì e venerdì orario d'apertura 11.00 – 18.00, giovedì 11.00 – 20.00, sabato, domenica e festivi, 10.00 – 18.00, lunedì chiuso.

MONTE CARASSO IL FOTOREPORTER SCIANNA ESPONE ALLO SPAZIOREALE

Dormire, forse sognare” è il titolo della mostra in atto presso lo SpazioReale nell’Antico convento delle Agostiniane a Monte Carasso. Sono esposte opere del fotoreporter Ferdinando Scianna, cinquantenne siciliano. Il filo conduttore dell’esposizione riguarda figure avvolte nel sonno, immagini di uomini e animali dormienti da osservare in punta di piedi: è questa l’essenza degli ottanta scatti che accolgono i visitatori, frutto di oltre trent’anni di carriera del fotografo. Il visitatore di “Dormire, forse sognare” – celebre citazione shakespeariana – si trova confrontato con un’esposizione a tratti dolce e leggera, come il sonno dei bambini, a tratti più cupa e tormentata, laddove, per esempio, al dormiente manca il privilegio di un letto e la protezione di una casa, e l’immagine del sonno si fa evocatrice di vulnerabilità, di pericolo, e – in alcuni casi – di morte. Una sensazione, quest’ultima, che non deve tuttavia fuorviare la percezione dell’osservatore perché, come osserva Scianna, «ognuna di queste fotografie parla di vita: se non c’è sonno non c’è vita, e un uomo che dorme è un uomo vivo. Perché il



sonno non è soltanto il tempo del riposo, ma è anche la porta per entrare nell’oceano immenso del sogno, una delle forme più intense della vita».

A corredo degli ottanta scatti firmati da Ferdinando Scianna è predisposta un’installazione ambientale ideata da Riccarda Guidotti, Luca Mengoni e Claudio Tettamanti: concepita per questi spazi espositivi, l’installazione offre al visitatore la lettura

a più voci dei brani letterari selezionati da Scianna per il catalogo della mostra.

La mostra fotografica “Dormire, forse sognare” allo Spazio Reale, nell’Antico convento delle Agostiniane (in via El Cunvént 4 a Monte Carasso), rimane allestita fino al 24 aprile. Si può visitare (entrata piena CHF 10) nei giorni di giovedì e venerdì nell’orario 15.00-19.00, sabato, domenica e festivi 10.00-19.00.



A CASA PESSINA IMMAGINI DI FABIO TASCA E GIUSEPPE CHIETERA

La stagione 16.esima stagione di mostre fotografiche a Casa Pessina a Ligornetto riparte con “Facing Scapes”, un progetto “a quattro mani” che riunisce gli esiti di due fotografi: Fabio Tasca e Giuseppe Chietera. La mostra propone le loro rispettive riflessioni sul tema del paesaggio e sul rapporto con lo spazio attraverso un allestimento che vede le opere convivere in un dialogo della visione seppur relativamente a luoghi geograficamente distanti. Una ‘contiguità della lontananza’ che consente un confronto espressivo e lucido tra le immagini in bianco e nero di Fabio Tasca e quelle a colori di Giuseppe Chietera.

Negli esiti di Fabio Tasca, caratterizzati da una gamma di grigi, emerge una realtà di confine tra Italia e Svizzera: l’attenzione del fotografo indaga una dimensione urbana trasversale con un’attenzione particolare a quella natura abbandonata e interstiziale che funge da legante. Negli scatti di Giuseppe Chietera, realizzati in territorio elvetico spesso d’oltre Gottardo, permane il connubio tra dimensione urbana e naturale in una visione più oggettiva ma non meno psicologica negli



Fabio Tasca.

esiti: i panorami paiono ammantati da un velo, da una patina, che li rende irreali. In entrambe le serie (“Betwixt” per Tasca, 2017-2021; “Helvetia 2000” per Chietera, 2015-2019) la figura umana si palesa soltanto nelle sue tracce architettoniche: sono lo spazio, la natura e il territorio gli assoluti protagonisti.

Fabio Tasca, nato a Milano nel

1965, è laureato in filologia slava. Svolge la propria professione di traduttore e fotografo a Como. Giuseppe Chietera, nato a Schmerikon nel ’66, è diplomato in fotografia presso il c.f.p. R. Bauer di Milano. Vive e lavora a Locarno. Iniziano il loro percorso di collaborazione nel 2014, in occasione di due mostre nell’ambito di un programma di scambi bi-nazionali promosso dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia. Lavorano in parallelo, anche se in completa autonomia, sul tema del paesaggio, impegnati spesso sullo stesso territorio o su territori che da diversi punti di vista presentano caratteristiche simili. Hanno pubblicato libri fotografici, partecipato a progetti espositivi collettivi e personali e condotto interventi didattici.

La mostra fotografica di Fabio Tasca e Giuseppe Chietera dal titolo “Facing Scapes”, si può visitare a Casa Pessina, Ligornetto, fino al 10 aprile nei giorni di sabato e domenica nell’orario 14.00-18.00; entrata gratuita.

Giuseppe Chietera.



MUSICA

ASCONA CON DEE DEE BRIDGEWATER RITORNA IL JAZZ IN PIAZZA

JazzAscona tornerà a far vibrare le vie del borgo di Ascona sul Lago Maggiore dal 23 giugno al 2 luglio. Sarà un'edizione, la 38esima, denominata "Sister Cities Edition" in omaggio all'accordo di collaborazione siglato dalle autorità di Ascona e New Orleans nell'ambito del gemellaggio ufficiale delle due città. L'accordo con le autorità di New Orleans permette anzitutto di portare ad Ascona una folta delegazione di artisti della Città del delta. Punto forte, ad accompagnare i musicisti ci saranno anche ballerini, cuochi, Indiani del Mardi Gras, ragazzi delle Second Line: l'obiettivo è di offrire al pubblico un'ampia ed emozionante panoramica su quella che è la variegata cultura di New Orleans.

Da New Orleans giungeranno una cinquantina di musicisti in totale. Fra le star più attese spicca certamente il nome della cantante Dee Dee Bridgewater che la sera del 2 luglio si esibirà in un concerto gratuito con l'acclamata New Orleans Jazz Orchestra, big band vincitrice di un Grammy Award che con la sua ventina di elementi andrà a costituire l'ossatura mu-



sicale di JazzAscona 2022. Dee Dee si era già esibita ad Ascona con la stessa orchestra nel 2015, ottenendo un grandissimo successo. L'artista è da molti anni una delle cantanti più ammirate. La sua carriera straordinaria l'ha vista acclamata protagonista in tutto il mondo in formazioni diverse, sui più importanti palcoscenici e al fianco di stelle di prima grandezza. Dotata di una voce unica e inconfondibile, è considerata una delle princi-

pali eredi delle più grandi cantanti dell'epoca d'oro del jazz, come Ella Fitzgerald o Billie Holiday, cui ha del resto dedicato due album - "Dear Ella" (1998) ed "Eleanora Fagan: To Billie with Love From Dee Dee Bridgewater" (2009) - che le sono valsi tre Grammy Awards. Dee Dee è stata anche acclamata protagonista di musical e produzioni teatrali e da diversi anni vive a New Orleans collaborando strettamente con la New Orleans Jazz Orchestra.

Oltre ai musicisti di New Orleans, JazzAscona 2022 darà voce e fiato naturalmente anche a molte band del vecchio continente e svizzere, proponendo accenti musicali diversi, spaziando dal jazz tradizionale allo swing, dal blues al soul al rock. Il festival, d'altra parte, non si limiterà più a occupare principalmente il lungolago di Ascona, ma l'intenzione è di portare una ventata di musica e festa in tutto il Borgo, andando a coinvolgere l'insieme del pittoresco nucleo storico di Ascona. Oltre ai concerti sui palchi del lungolago, si avranno così molte situazioni musicali inedite, con gruppi estemporanei in situazioni sempre diverse, musica di strada, piccoli concer-



JAZZASCONA



ti acustici e semi acustici che creeranno un'animazione diffusa e un'atmosfera suggestiva in piazzette, vicoli e locali pubblici di tutto il centro storico. L'obiettivo è di tornare un po' allo spirito originario della festa New Orleans di Ascona, a una dimensione più intima, forse più spontanea e coinvolgente della musica. In totale saranno oltre 350 gli appuntamenti in cartellone durante i 10 giorni del festival. Il programma musicale – allestito in collaborazione da Matt Zschokke ad Ascona e Adonis Rose a New Orleans - sarà presentato nelle prossime settimane.

ASCONA

LE SETTIMANE MUSICALI INIZIANO CON MARIA-JOÃO PIRES

La 77esima edizione delle Settimane Musicali di Ascona verrà inaugurata il 2 settembre in San Francesco a Locarno dalla Kammerorchester Basel diretta dall'acclamato direttore britannico Trevor Pinnock. Ospite d'eccezione della serata, colei che con Martha Argerich è sicuramente la più celebre pianista dei nostri tempi: Maria-João Pires.

La 78.enne artista portoghese, che nel 2017 aveva annunciato il suo ritiro dalle scene internazionali, è tornata a tenere concerti in varie città d'Europa. A Locarno la si potrà ammirare nello straordinario "Concerto nr. 23 KV 488" di Mozart, un repertorio per cui la Pires è già entrata nella leggenda. Maria-João Pires si è esibita a più riprese alle settimane Musicali asconesi, la prima volta nel 1985, l'ultima nel 2005 con la HR-Radio-Sinfonieor-

chester Frankfurt diretta da Heinz Holliger.

Il programma completo comprende anche le "Tombeau de Couperin"

di Maurice Ravel e nella seconda parte della serata una preziosa particolarità, la "Sinfonia n. 2" di Charles Gounod.



Maria-João Pires

LA RETROSPETTIVA DEL FESTIVAL SARÀ DEDICATA A DOUGLAS SIRK

Un importante tassello dell'edizione del 75.esimo anniversario del Locarno Film Festival (3-13 agosto) è la Retrospettiva consacrata al regista Douglas Sirk, a 35 anni dalla sua scomparsa. I preziosi e inediti documenti conservati negli archivi della Cinémathèque suisse forniranno la chiave di lettura storiografica per ricontestualizzare un autore riscoperto e amato dalla Nouvelle Vague e da registi come Rainer W. Fassbinder e Bernardo Bertolucci. Celebre per i melodrammi realizzati a Hollywood per la Universal, Sirk si era ritirato in Svizzera dopo il rientro in Europa.

Dal 1950, il Locarno Film Festival persegue l'impegno di preservare la memoria della settima arte. Con le retrospettive locarnesi, infatti, alla scoperta nell'ambito del cinema giovane ed emergente, si è aggiunta la riscoperta delle opere del passato e la valorizzazione di personalità e movimenti che hanno fatto del cinema una delle forme più alte di arte popolare. Per questo il Festival prosegue il suo viaggio tra le figure chiave della Hollywood classica facendo luce su un cineasta che, mettendo in primo piano l'espressione radicale delle passioni, ha ispirato intere generazioni di cineasti, da Jean-Luc Godard a Rainer W. Fassbinder e Daniel Schmid, fino a Pedro Almodóvar, John Waters, David Lynch, Todd Haynes e François Ozon. Il Festival di quest'anno omaggia così Douglas Sirk: un autore che ha attraversato tutta la storia del Novecento, saldando la sensibilità europea, maturata nell'alveo del teatro tedesco di inizio secolo, il cinema di Weimar e non solo, e il sistema statunitense degli Studios, con i suoi linguaggi e le sue logiche produttive, per infine approdare in Svizzera, ritiro scelto per gli ultimi anni di vita, segnati da un'attività creativa e intellettuale incessante e poco nota.



La presentazione integrale delle opere di Sirk sarà accompagnata da una selezione di film contemporanei a lui collegati e da documentari e programmi televisivi che lo hanno visto protagonista. Per la prima volta, l'intero corpus sirkiano potrà essere riletto a partire dai documenti inediti custoditi dal 2012 alla Cinémathèque suisse. Documenti che permettono di ampliare la prospettiva sulla figura di Sirk, abbracciando anche la sua produzione come intellettuale e uomo di cultura.

Detlef Sierck, questo il suo vero nome (Amburgo, 1897 - Lugano, 1987), dopo aver trascorso l'infanzia

ad Amburgo e in Danimarca, paese da cui provenivano i genitori, si dedicò al teatro in Germania. In seguito, venne assunto dalla Universum Film AG (UFA), esordendo nel lungometraggio con "April, April!" (1935), e realizzando poi "Schlussakkord" (Final Accord, 1936) e "La Habanera" (1937). In fuga dalla Germania nazista, come molti altri registi europei, si fece notare con "Hitler's Madman" (1943) e "Summer Storm" (1944). Da qui si divise fra thriller e commedie, con incursioni sporadiche in altri generi, come il western ("Taza, Son of Cochise", 1954). Negli Stati Uniti assunse il nome di Douglas Sirk e dall'inizio degli anni

O.P.I
×
XBOX



LOCARNO FILM FESTIVAL

Cinquanta lavorò sotto contratto alla Universal. Nel 1953, “All I Desire” aprì il grande ciclo di melodrammi – che include titoli come “Magnificent Obsession” (1954), “All That Heaven Allows” (1955), “Written on the Wind” (1956) e “Imitation of Life” (1959) – che conquistarono anche alcuni critici europei, grazie alla loro capacità di esplorare la società statunitense tramite uno sguardo antirealista, un’assoluta raffinatezza estetica e un’inedita sensibilità femminista. Al suo ritorno in Europa, Sirk si stabilì a Lugano, riprendendo la sua attività teatrale in Germania e insegnando alla Hochschule für Film und Fernsehen



(HFFM) di Monaco dove supervisionò la realizzazione di tre cortometraggi.

IL MANIFESTO DEL FESTIVAL DI LOCARNO

Il Locarno Film Festival ha riproposto il concorso internazionale, rivolto alle giovani generazioni, per designare le linee guida grafiche ed estetiche della sua nuova edizione. Il progetto vincitore, ideato dall'artista Vito Manolo Roma, rispecchia una rottura rispetto al passato e sintetizza il senso del 75.esimo anniversario del Festival: celebrare una lunga storia d'arte e di cinema, per avviarne una nuova. Il bando ha visto la partecipazione di più di 1'200 progetti provenienti da 80 paesi da tutti i continenti. Ciò ha offerto alla giuria la possibilità di scegliere tra mille declinazioni del simbolo della manifestazione. Alla fine la giuria ha scelto il progetto che diventerà il manifesto di questa edizione 2022 del Festival.

Realizzato dall'illustratore italiano Vito Manolo Roma (classe 1982), il progetto vincitore racchiude in un'immagine il significato dell'anniversario che il Locarno Film Festival si prepara a celebrare dal 3 al 13 agosto. Un'edi-

zione dalla forte valenza simbolica, in cui convergeranno sia la storia del Festival, iniziata nel 1946, quanto la sua instancabile volontà di proiettarsi verso una nuova stagione altrettanto entusiasmante. Il manifesto di Locarno75 segna una discontinuità rispetto alle precedenti scelte grafiche per raccontare un Festival aperto all'innovazione e alla sperimentazione di nuovi linguaggi. A segnalarlo è il carattere duplice dell'immagine che, da un lato,

omaggia l'eredità novecentesca della manifestazione, con riferimenti alla pittura più visionaria del secolo scorso – da Giorgio de Chirico a Salvador Dalí – e, dall'altro, con il suo tratto fumettistico, rotondo, la sua sottile ironia, incarna la commistione di forme e linguaggi dell'oggi. L'immagine, oltre a figurare sulla cartellonistica del Festival, ne ispirerà i materiali promozionali e informativi, cartacei e digitali.





GIALDI

*Protagonisti
del territorio*



Brivio



Gialdi Vini SA - Via Vignoo 3, 6850 Mendrisio - shop.gialdi-brivio.ch

**IL TEATRO DELL'ARCHITETTURA PRESENTA
PROGETTI ICONICI DI HEINRICH TESSENOW**

Il Teatro dell'architettura Mendrisio dell'Università della Svizzera italiana propone la mostra "Heinrich Tessenow. Avvicinamenti e progetti iconici". La rassegna ripercorre l'opera dell'architetto tedesco, Heinrich Tessenow (1876-1950), attraverso alcuni dei suoi edifici, i suoi progetti di architettura e di sviluppo urbano, le sue riflessioni teoriche e i suoi scritti, nel contesto del dibattito culturale e architettonico in Germania nella prima metà del secolo scorso. La mostra presenta una serie di disegni originali provenienti da collezioni private e pubbliche oltre a numerosi modelli dei suoi progetti realizzati dagli studenti dell'Accademia di architettura di Mendrisio, tavole interpretative, rilievi di parti di alcuni edifici realizzati con la tecnica del "frottage", campioni di materiali, pubblicazioni, foto e video come anche alcuni elementi di arredo progettati dallo stesso Heinrich Tessenow.

Questo architetto tedesco è sovente associato a progetti per piccole case operaie, per gli artigiani e per la piccola borghesia che, grazie alle loro forme semplici e squadrate, all'assenza di decorazioni e alle proporzioni sapientemente controllate, colpiscono per la



*Casa Tessenow a Berlino-Zehlendorf, 1930.
Dipinto di Ecaterina Cazan, Accademia di architettura Mendrisio – USI.*

loro forte e discreta presenza. Ad eccezione del più noto progetto per il Festspielhaus di Hellerau del 1911, non si deve dimenticare che lo stesso Tessenow ha progettato una serie di altri edifici divenuti poi iconici, come la Scuola statale (Landesschule) a Klotzsche (Dresda) realizzata tra il 1925 e il 1927, la conversione nel 1931 della

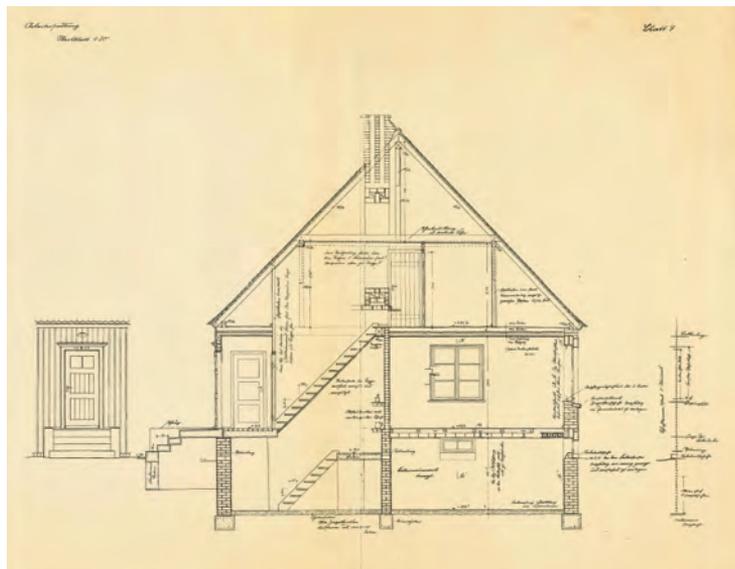
Neue Wache di K.F. Schinkel a Berlino in un memoriale per le vittime della prima guerra mondiale e l'enorme, ma allo stesso tempo sensibile, progetto per un centro di vacanze balneari sul litorale di Prora sul Mar Baltico del 1936, di cui oggi rimangono solo le immagini del progetto per la sala delle feste in foggia di un grande ipostilo aperto.

Tessenow, secondo cui la città ideale doveva contare da 20'000 a 60'000 abitanti, con i suoi progetti di scuole e di edifici amministrativi dimostrò di essere perfettamente in grado di realizzare progetti di ampio respiro urbano. Poteva controllare la



*Heinrich Tessenow
Istituto per la ginnastica ritmica
(oggi Festspielhaus)
a Hellerau, 1912.*

I PROGETTI ICONICI DI HEINRICH TESSENOW



*Casa per operai
disegno di Heinrich Tessenow
sezione.*

conoscenze accumulate durante gli ultimi anni è presente in mostra ordinata in tre ambiti tematici o sezioni: Costruire nel paesaggio; Progetti per la grande città, sviluppi urbani e ricostruzioni; Grandi edifici e piccoli edifici.

A più di quarant'anni dalla riscoperta dell'opera di Heinrich Tessenow, da parte dei protagonisti della scuola di architettura di Venezia tra gli anni '70 e '80, la mostra promossa dall'Accademia di architettura dell'USI intende rispondere alle questioni che emergono sul significato da dare oggi al lavoro dell'architetto tedesco, ai suoi edifici, ai suoi scritti e ai suoi progetti.

La mostra "Heinrich Tessenow (1876-1950). Avvicinamenti e progetti iconici." presso il Teatro dell'architettura (Mendrisio, Via Turconi 25) rimane allestita sino al 17 luglio; si può visitare (entrata piena CHF 10) martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle ore 14.00 alle 18.00; sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00.

grande scala così come i piccoli interventi. L'edificio scolastico realizzato a Kassel è in questo senso un ottimo esempio di progettazione urbana e insieme d'intelligenza architettonica. Negli anni '40 realizzò notevoli progetti di espansione e ricostruzione urbana.

Il ritrovamento delle rovine della Scuola statale (Landesschule) a Klotzsche (Dresda) del 1926, avvenuto alla fine degli anni '90 grazie alle ricerche del curatore della mostra Martin Boe-

sch, ha dato il via ad un progetto di studio sull'opera di Heinrich Tessenow: oltre alla ricerca negli archivi, sono anche state utilizzate pratiche di indagine archeologiche sul campo, con lo scopo di poter completare le conoscenze sul progetto dell'istituto anche con i materiali realmente utilizzati e dunque salvarlo dal suo completo oblio: questa ricerca ci ha restituito importanti informazioni su materialità, colori e atmosfere dell'opera dell'architetto tedesco. Il patrimonio di

Fust Cucine
Bagni
E funziona. Ristrutturazioni

Cucine & Bagni a Grancia

- **Grandissima scelta**
- **Consulenza a domicilio**
- **Ristrutturare da un unico interlocutore**
- **Garanzia a vita**
- **Montaggio a cura di falegnami interni**



Julia Engelmann



Luca Molinari

Parco Commerciale Grancia
Via Cantonale, 091 960 53 90

MONTAGNOLA IL MUSEO HERMANN HESSE RICORDA TANTI ANNIVERSARI

Nel suo programma per l'anno 2022 il Museo Hermann Hesse a Montagnola ricorda il 145.esimo anniversario della nascita di Hermann Hesse, il 60.esimo anniversario della sua morte, i 100 anni della prima pubblicazione di "Siddharta", e il 25.esimo compleanno del Museo a lui intitolato e operante sulla Collina d'Oro, a due passi da Lugano. Già da febbraio e fino al 24 aprile, si può visitare una mostra allestita dagli alunni della scuola elementare della Collina d'Oro con il titolo *Un fiume di colori – Poesie illustrate – Con Siddharta alla scoperta dei profumi e dei sapori dell'India*, con la guida di Lucilla Janssen.

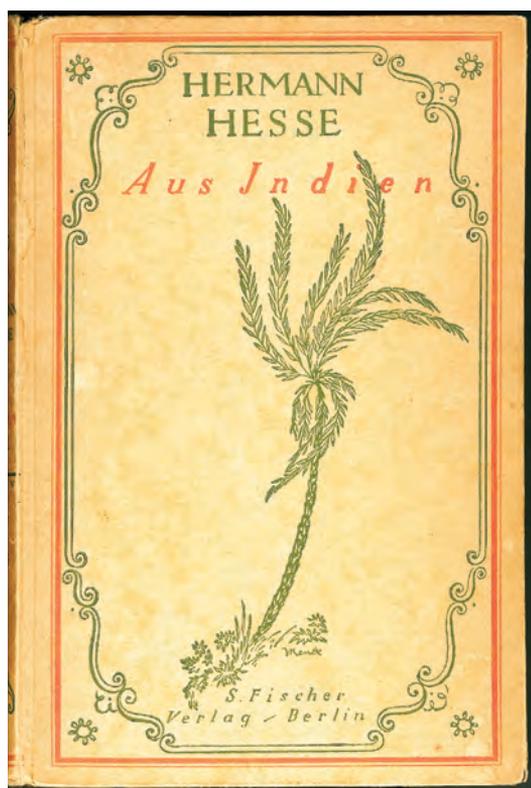
Da domenica 22 maggio, la mostra principale "Il cammino di Hermann Hesse verso Siddharta" affronta



le influenze biografiche, ma anche indiane e cinesi che sono state il presup-

posto per la creazione del racconto più letto di Hesse: le sue origini da una famiglia di missionari in India, gli studi sulla filosofia indiana e sul buddismo, un viaggio nel sud-est asiatico, gli esperimenti di ascetismo e di yoga, così come la scoperta di Lao Tse, ma anche l'applicazione della psicoanalisi. Il ciclo "Aperitivo con lo scrittore" sarà condotto anche quest'anno dalla giornalista Rossana Maspero, che presenterà le pubblicazioni di autori rinomati per quattro sabati, in primavera e in autunno. Antonio Ballerio leggerà brani dei testi presentati.

Gli appassionati di Hesse e tutti gli interessati saranno nuovamente introdotti ad un'importante istituzione culturale in Ticino. Quest'anno, il Museo Hermann Hesse è ospite il 9 aprile del Museo delle Culture di Lugano. Oltre a una visita guidata all'attuale mostra speciale "Giappone. Arts and Life. La collezione Montgomery", i visitatori potranno assistere ad una lettura in italiano e tedesco dal "Siddharta" di Hesse, con Ernst Süss e Antonio Ballerio. Invece, per la tradizionale lettura della domenica di Pasqua, il 17 aprile sarà presentato il "Robert Aghion", un racconto in cui





BRÈ?
Wow!

montebre.ch

SEGUICI ANCHE SU **f** **@**



GLI ITALIANI
più belli li trovate
da Bindella!

Degu-
stazione
gratuita

Scopri subito i migliori vini.
Nella nostra Vinoteca o online:
bindella.ch

Vinoteca Bindella
Via al Molino 41, Scairolo
6926 Montagnola
+41 91 994 15 41
info@bindellavini.ch

da lunedì a venerdì
dalle 7.30 alle 12.00 ore
dalle 13.30 alle 17.00 ore

Bindella
la vita è bella



studio di **pilates**
roll up 



**Lezioni
in gruppo
e individuali.**

Per informazioni e appuntamenti:

Via Maraini 18 · 6900 Lugano · Tel. 079 284 91 38

www.pilatesstudiolugano.com

IL PROGRAMMA AL MUSEO HERMANN HESSE

Hesse descrive le esperienze di un giovane missionario in India.

La Giornata internazionale dei Musei del 15 maggio si svolgerà con il motto "Scoprire con gioia i musei" e offrirà visite guidate e letture in tedesco, italiano e inglese, rivolte a bambini, giovani e adulti; l'ingresso a tutte le manifestazioni è come sempre gratuito.

Il "Colloquio internazionale Hermann" Hesse rappresenta un momento speciale di quest'anno. Organizzato dal Comune di Collina d'Oro, la Fondazione Hermann Hesse Montagnola, lo Stefan Zweig Zentrum di Salisburgo e la Internationale Hermann Hesse-Gesellschaft, si svolgerà a Montagnola durante quattro giorni - dal 18 maggio al 22 maggio - con il tema "Hermann Hesse e Stefan Zweig". L'evento comprenderà anche il vernissage della mostra principale di Siddharta. Hermann Hesse e Stefan Zweig si stimavano molto reciprocamente e tennero una decennale corrispondenza. Ebbero inoltre occasione di incontrarsi di persona a Gaienhofen, Berna, Vienna e Montagnola. Le conferenze si terranno in italiano e tedesco. Durante il Colloquio rinomati germanisti provenienti dalla Germania, Italia, Austria e Francia metteranno in luce il successo dei due autori nella germanistica del dopoguerra e discuteranno del loro comune interesse per l'India e del loro impegno per l'Europa e il pacifismo. Inoltre, sarà analizzato il dialogo dell'uno sulle opere dell'altro e il loro comune amore per l'Italia e la Svizzera. Nel contesto del progetto verrà coinvolto anche Antonio Fogazaro, sia perché era uno degli autori apprezzati da Hermann Hesse, sia perché nella sua opera più nota, "Piccolo mondo antico", prende forma in maniera molto suggestiva il 'genius loci' del Lago Ceresio.

Due settimane dopo, il sabato di



Pentecoste 4 giugno, Matthias Schuppli recita il poema monologico in sei parti "Ore nell'orto", accompagnato da Hans Martin Ulbrich all'oboe e al corno inglese (in tedesco).

La musica indiana è al centro della collaborazione di quest'anno con Ceresio Estate: sulla piazzetta davanti a Casa Camuzzi, il "Bansuri Ensemble Italiano" terrà un concerto di musica classica indiana il 23 giugno per celebrare il 100° anniversario di "Siddharta". Il tema dell'India sarà discusso anche in occasione del 60° anniversario della morte di Hermann Hesse il 7 agosto al cimitero S. Abbondio, con una lettura dai suoi appunti di viaggio nelle "terre indiane" nel 1911.

In agosto si terrà il corso di pittura ad acquerello con Lisa Kölbl-Thiele, e il 10 settembre Sighanda offrirà un corso di acquerello aperto a tutte le persone interessate (l'11 settembre il corso sarà dedicato solo ai residenti del

Comune di Collina d'Oro).

Infine, sono programmate tre conferenze di notevole spessore: il 27 agosto il prof. Kuschel, presidente della Internationale Hermann Hesse-Gesellschaft, parla sugli aspetti religiosi in "Siddharta" (in tedesco), il 15 ottobre, Gunilla Eschenbach di Marbach per la serie "Hermann Hesse e le donne" presenterà Julie Hellmann - il primo amore di Hesse - con una conferenza dal titolo "Lulu" (in tedesco) e a novembre la germanista torinese Viviana Bertazzi presenterà L'Oriente in Hermann Hesse (in italiano).

Il lavoro con le scuole continua con le passeggiate interattive di Stefania Mariani. Sia gli alunni sia le famiglie possono inoltre utilizzare il materiale didattico a disposizione nelle versioni in lingua tedesca, italiana e inglese.

RISTORANTI TICINESI I TOP DI TICINO MAGAZINE

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	lunedì e martedì	raffinato   Michelin
Arté , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	domenica e lunedì	elegante  Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante  Michelin
La Brezza , Hotel Eden Roc, via Albarelle 16, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo	elegante  Michelin
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato  Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante  Michelin
I Due Sud , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11	domenica e lunedì - aperto solo la sera	elegante  Michelin
Meta , Riva Paradiso 2, Lugano-Paradiso	649 75 41	lunedì e martedì	elegante  Michelin
Da Candida , Via Marco 4, Campione d'Italia	649 75 41	lunedì e martedì	classico elegante  Michelin
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		elegante
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato
Seven , via Moscia 2, Ascona	780 77 77	da lunedì a mercoledì	raffinato
La Rucola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante
The View Lugano , Via Guidino 29, Paradiso-Lugano	210 00 00		raffinato moderno
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante
Balducci Taste of art , Viale Cassarate 3, Lugano	225 16 49		elegante
Vecchia Osteria Seseaglio , Via Campora 11, Seseaglio	682 72 72		rustico elegante
Moncucchetto , Via Crivelli Torricelli 27, Lugano	967 70 63	domenica - aperto solo la sera	stile cantina elegante
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante
La Brasera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico
Agapé , Corso Pestalozzi 21A, Lugano	225 11 10	domenica e lunedì	moderno
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante
Forni , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice
Montalbano , Via Montalbano 34c, S. Pietro di Stabio	647 12 06	domenica	classico elegante
Agorà , Muro degli Ottevi 10, Brissago	793 31 21	domenica	classico elegante
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante
Da Valentino Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante
Osteria Barberini , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36	domenica e lunedì	rustico elegante
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante
San Martino , via Cantonale 47, Porto Ronco	791 24 44	mercoledì	classico
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante
Bottegone del Vino , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale
Centovalli , Ponte Brolla	796 14 44	lunedì e martedì	classico
Cittadella , Via Cittadella, Locarno	751 58 85		classico elegante
Ronchetto , via Nasora 25, Comano	941 11 55	domenica e lunedì	semplice
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo- Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante

CROCUS SATIVUS

LO ZAFFERANO, SPEZIA NOBILE ANTICHISSIMA E UN PO' MISTERIOSA

Forse non tutti sanno da dove si ricava lo zafferano e forse alcuni credono che si tratti di una qualche sostanza chimica, creata in laboratorio, che ha l'unico scopo di colorare alcuni dei nostri piatti tradizionali. Ma la realtà non è questa: lo zafferano è una pianta (bulbo tubero); da questa pianta, il *crocus sativus*, nasce un bel fiore il cui colore varia dal lilla chiaro al viola purpureo. All'interno della sua corolla si trovano, al termine di un filamento bianco, 3 stammi di colore rosso vivo, e proprio da questi ultimi si ricava lo zafferano. Tali stammi contengono una sostanza solubile, la crocina, che tinge di giallo le nostre preparazioni culinarie dando loro un gusto particolare e molto apprezzato nelle cucine di tutti i paesi del mondo. Lo zafferano quindi, se non adulterato o sofisticato con altri componenti, è un prodotto totalmente naturale.

Le coltivazioni di zafferano dei maggiori paesi produttori al mondo (Persia, India) avvengono senza l'utilizzo di sostanze chimiche, fertilizzanti, pesticidi o di processi di raccolta e lavorazione che alterino le proprietà intrinseche del prodotto. Il terreno



dove vengono posti in primavera i bulbi dello zafferano viene concimato naturalmente. A seconda del clima si può effettuare il raccolto da settembre a novembre. I fiori si raccolgono manualmente uno per uno nelle prime ore del mattino quando sono chiusi e la loro raccolta dura circa 25 giorni. Per raccogliere i fiori è un continuo flettersi ed alzarsi, una ginnastica che

romperebbe la schiena anche ai più robusti.

Poi c'è la seconda fase che consiste nello staccare i tre fili all'interno del fiore, un lavoro che va fatto con delicatezza per non rovinare i filamenti che sono esili e leggerissimi. Gli stammi vengono quindi fatti seccare all'ombra o meglio utilizzando un piccolo forno o un bruciere. Durante questa operazione essi perdono circa i quattro quinti del loro peso!

È facile osservare come la coltivazione dello zafferano viene attuata nella più totale assenza di qualsiasi tipo di meccanizzazione, essa è quindi interamente artigianale e curata in ogni sua fase.

Tutte le volte che prepariamo un piatto arricchito dal colore e dal particolare sapore dello zafferano, è importante ricordare che facciamo uso di un prodotto totalmente naturale all'origine. Se avete inoltre acquistato marche di zafferano note e da anni sul mercato, si è sicuri che nella sua successiva trasformazione industriale non intervengono processi di lavorazione che possono in qualche modo alterarne le



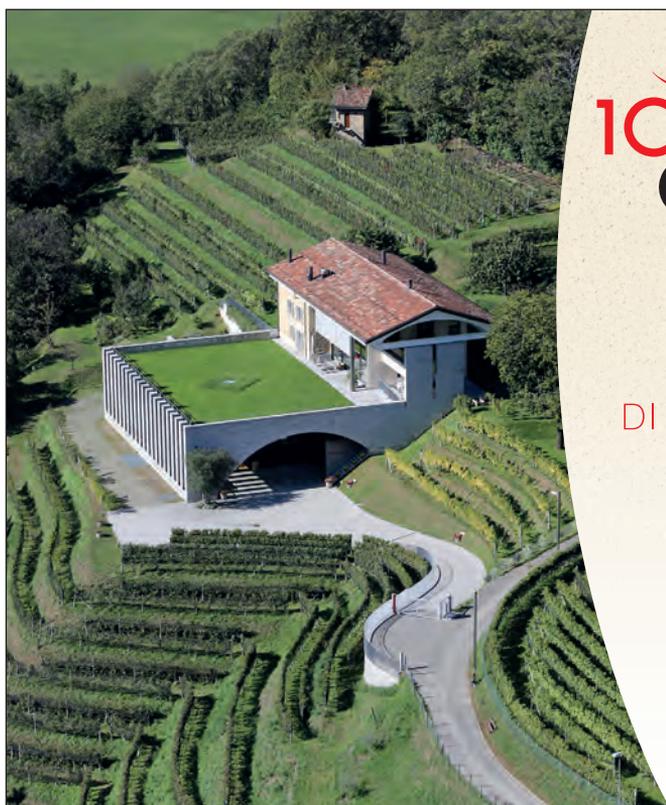


Nuove esperienze!

Producete il vostro formaggio
con una Casata nel tradizionale chalet...

Gustate la Braserata al Ristorante...

www.caseificiodelgottardo.ch



100 ¹⁹¹⁹/₂₀₁₉ MONCUCCHETTO
¹⁹⁶⁹/₂₀₁₉ CANTINA
²⁰⁰⁹/₂₀₁₉ CANTINA & EVENTI

100 ANNI
DI STORIA E PASSIONE
TRA VINO E CIBO



MONCUCCHETTO

Lugano - Via M. Crivelli Torricelli 27
www.moncucchetto.ch

Boutique **Sophie**

moda per donne esclusive
realizzazione di capi unici

Serfontana, II. piano - 6834 Morbio Inferiore - tel 078 945 12 55 - cp.sophie10@gmail.com

LO ZAFFERANO, SPEZIA MISTERIOSA

caratteristiche fondamentali; anzi, in realtà, solo lo zafferano di marca e qualità è in grado di garantire, grazie a tecnologie esclusive, un prodotto "sicuro" e un colore, sapore e profumo costanti nel tempo.

Sapientemente utilizzato in cucina, porterà la natura nei piatti, il suo colore rallegrerà la tavola, le sue proprietà antiossidanti proteggeranno il consumatore dall'invecchiamento e da molte malattie.

Lo zafferano è una spezia un po' misteriosa; da noi è conosciuta superficialmente da tutti perché ingrediente indispensabile per il risotto, ma è avvolto ancora oggi, forse per le sue origini nobili ed antichissime, da un velo di affascinante mistero. È questo mistero e l'indubbia particolarità e ricchezza che contraddistinguono lo zafferano che ci incuriosisce ogni giorno e ci conduce ad apprezzarne le sue inconfondibili caratteristiche culinarie e non. In questa occasione, per soddisfare alcune delle curiosità, vogliamo rispondere brevemente alle domande più ricorrenti o attuali che il consumatore generalmente si pone.

Cos'è lo zafferano?

È una pianta (bulbo-tubero) che viene trapiantata in primavera e il cui fiore sboccia nei campi ad ottobre (fioritura autunnale). Il fiore, che si schiude al mattino con i primi raggi di sole, ha un bel colore che varia dal lilla chiaro al viola purpureo; all'interno della sua corolla si trovano 3 fili di colore rosso vivo, e proprio da questi ultimi si ricava lo zafferano.

Dove si coltiva?

I maggiori produttori al mondo sono la Persia, l'India, la Spagna, la Grecia; solo in pochissime quantità viene coltivato in Italia (negli Abruzzi, in Sardegna), e ancora meno in Svizzera (in Vallese).



Come si riconosce la qualità?

Prendo una bustina di zafferano la polvere che vi trovate davanti agli occhi deve essere uniforme, senza puntini bianchi, di colore rosso vivo e con un'umidità del 67%. Se intravedete nella polvere i puntini bianchi o la stessa polvere è rosso chiaro vuol dire che è stata utilizzata una qualità scadente oppure che lo zafferano è stato mischiato con altri componenti senza nessun valore gastronomico e commerciale. Se è eccessivamente umido si potrebbero formare dei microrganismi che rovineranno lo zafferano o addirittura

lo faranno ammuffire, ma soprattutto vuol dire che avete acquistato a quel prezzo più acqua e meno zafferano.

Qual è lo zafferano migliore?

Lo zafferano migliore è quello "più buono", o meglio quello che ha caratteristiche organolettiche superiori (un colore giallo oro, un sapore inconfondibile e deciso, un profumo intenso). Lo zafferano migliore è una miscela di varie provenienze che, a seconda delle coltivazioni e dei terreni utilizzati, sappia esaltare al massimo le

LO ZAFFERANO, SPEZIA MISTERIOSA



sue caratteristiche grazie a sapienti dosaggi tra le varie qualità e sappia nel tempo mantenersi fedele alle tradizioni e alle abitudini di gusto del consumatore (come si fa con il vino e con il caffè).

Per cucinare, il filo di zafferano è più buono della polvere?

No, il filo non ha colore e sapore uniformi e contiene spesso delle parti bianche meno pregiate. La polvere inoltre ha evidenti vantaggi rispetto al filo: si scioglie più facilmente, si dosa con comodità e soprattutto si conserva meglio e più a lungo.

Cucinando, in quale momento si aggiunge lo zafferano alla preparazione?

In generale lo zafferano va aggiunto a fine cottura e mescolato con cura agli altri ingredienti. Solo così facendo

sprigiona tutto il suo profumo che viceversa andrebbe in gran parte perso durante la cottura.

Perché lo zafferano è così caro?

La coltivazione, la raccolta e la lavorazione dello zafferano sono interamente manuali. Per produrre un Kg di zafferano è necessario raccogliere sui campi circa 150.000 fiori e occorrono più o meno 500 ore di lavoro. Da circa 20 fiori si ricavano 60 pistilli che una volta essiccati e lavorati servono per preparare una bustina di zafferano.

I piatti pronti a base di zafferano (risotti, paella ecc.) o altri prodotti aromatizzanti allo zafferano presenti in commercio contengono unicamente zafferano?

Nella maggior parte dei casi no. Per "imitare" il colore dello zafferano vengono aggiunti coloranti chimici

sintetici (E102 giallo tartrazina, E110 giallo tramonto, E104 giallo di chinolina), o naturali (curcuma) e altri aromi, che sono più economici dello zafferano puro ma che non hanno il gusto tutto particolare dello zafferano. Detto questo, il sapore inconfondibile è solo dato dallo zafferano puro e dalla sua sapiente miscelazione frutto di una tradizione tramandata di generazione in generazione nelle aziende che da decenni operano sul mercato.

Lo zafferano che all'estero viene offerto ai turisti a "manciate" per pochi dollari è autentico?

No. Non si tratta di zafferano ma di altre spezie che non hanno nessun profumo e sapore (curcuma, cartamo) solo all'apparenza simili alla preziosa spezia. Lo zafferano è di colore rosso vivo, queste spezie sono colore giallo senape.

Lo zafferano in bustina è un prodotto puro al 100%?

Per legge è vietato confezionare con la denominazione zafferano qualcosa che sia diverso dalla parte apicale dello zafferano stesso. La legge non specifica le varie fasce di qualità di zafferano ma se acquistate marche note e da moltissimi anni sul mercato, siete sicuri che dette marche rispettino rigorosamente il principio enunciato sopra e che nella bustina che voi consumate l'unico "ingrediente" è una miscela di zafferani della migliore qualità presente sul mercato.

Come si conserva la bustina di zafferano?

È preferibile conservarla in barattoli ben chiusi, posti in un luogo asciutto e buio in quanto teme luce e umidità.

FRIULI VENEZIA GIULIA CON L'AZIENDA AGRICOLA FIEGL LA TRADIZIONE DEI VINI DEL COLLIO

Siamo sul Collio, nel Friuli Venezia Giulia, più precisamente sulle colline di Oslavia, piccolissima frazione di Gorizia che conta solo centocinquanta abitanti e considerato la patria del vitigno e relativi vini Ribolla Gialla. Limbo di terra nel Nord-Est italiano, dove nei secoli l'intreccio di popoli, ha creato un mix culturale unico al mondo. In questo fazzoletto di terra, crocevia di tre culture - italiana, germanica e slava - la storia ha lasciato una traccia importante. Nel maggio del 1915, il villaggio di Oslavia si trovò improvvisamente coinvolto nella grande guerra. Il fronte correva proprio lungo le colline di Oslavia. Due anni di violenti combattimenti, hanno cambiato Oslavia per sempre. A testimonianza di quel conflitto, a Oslavia ci sono parecchi monumenti; il più conosciuto è l'Ossario di Oslavia, che ricorda i 57 mila soldati periti in quel tragico evento.

Anche la viticoltura ne ha risentito parecchio. L'ultima vendemmia in questo paese per lungo tempo è stata quella del 1914, fatta da donne e bambini, in quanto gli uomini erano già al fronte con l'esercito asburgico. La guerra ha devastato tutti i vigneti, e il reimpianto è iniziato nel dopoguerra, intorno al 1922. Molte varietà autoctone sono andate perse a causa del conflitto. Si sono salvate la Ribolla Gialla, la Malvasia Istriana, e il Tocai Friulano. In quel periodo, dalla Francia, furono introdotte le varietà internazionali. Fu così che arrivarono a Oslavia il Pinot Grigio, lo Chardonnay, il Sauvignon, il Merlot e i due Cabernet. Il microclima ventilato, l'escursione termica e le adeguate temperature sono l'ideale per la coltivazione della vite, favorita anche dal tipo di terreno, comunemente chiamato 'ponca'. Terreno composto da stratificazioni arenacee e marnose di origine eocenica. La maggior espressione di



Un ceppo centenario nel vigneto di Ribolla gialla.

tale connubio. La Ribolla Gialla è il vino che più di altri riesce a sintetizzare questo poema. Un calice semplice come la gente e al tempo profondo come la storia di questo angolo d'Italia tra il mare e i monti.

Le prime tracce della presenza della famiglia Fiegl a Oslavia risalgono alla fine del 17° secolo, quando Valentin acquistò il primo vigneto, denominato Meja. In quel tempo e fino agli anni '60 del ventesimo secolo, la viticoltura in casa Fiegl, è stata una parte integrante della "fattoria". Infatti si produceva vino, si coltivavano ciliegie, pesche, albicocche, verdura, e nella stalla c'erano mucche, maiali e galline. La prima svolta avviene negli anni 60, quando i fratelli Rinaldo e Giuseppe iniziano a lavorare con lo zio materno Silvan Primosig, e imbottigliano per la prima volta il vino da loro prodotto. Altra tappa fondamentale è il 1992, quando ai due fratelli si aggiunge anche il terzo, Alessio, e insieme danno vita alla cantina Fiegl. Nel 2006 entra in azienda anche la nuova generazio-

ne, composta da Martin, Robert e Matej.

Attualmente la cantina Fiegl coltiva 32 ettari di vigneti; gli impianti hanno una densità di 5 mila piante per ettaro e una produzione controllata di 1-1,5 kg di uva per pianta; la produzione finale è di circa 130 mila bottiglie di vino. Il 70% della produzione è vino bianco, mentre il restante 30% è vino rosso. In vigna la filosofia di produzione è strettamente legata al rispetto ambientale. Infatti dall'annata 2016 le uve sono prodotte seguendo i parametri della lotta integrata con relativa certificazione. La varietà bianca più coltivata è il Pinot Grigio, seguita dal Sauvignon e dalla Ribolla Gialla. Il rosso più importante è il Merlot, seguito dai due Cabernet sia Sauvignon che Franc. In cantina la tecnologia più avanzata viene supportata dalla tradizione. Le lavorazioni di cantina sono minime, volte a rispettare l'uva e il terroir nel quale questa cresce.


 ★★★★★
Grand Hotel
Villa Castagnola



Villa, Art & Gastronomy



VIALE CASTAGNOLA 31
 TEL. + 41 (0)91 973 25 55
 FAX + 41 (0)91 973 25 50



LES
 GRANDES
 TABLES
 DE SUISSE



6906 LUGANO, SWITZERLAND
 INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
 WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



Osteria Grotto da PIERINO - Cureggia



*... e la nostra tradizione
 da 55 anni continua:
 siamo attivi dal 1967!*

Cucina nostrana

*La vera Polenta al camino
 Salumi nostrani - Formaggi
 Formaggini - Minestrone...*

Ambiente familiare - Ampio giardino

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**



CUREGGIA- Lugano - tel 091 941 87 96
www.grottopierino.swiss - info@grottopierino.swiss

CON UVE COLTIVATE NEL COMUNE OMONIMO
IL CLASSICO GIORNICO ORO
 PRODOTTO DA GIALDI VINI DI MENDRISIO

<i>Nome del vino</i>	Giornico Oro - Ticino DOC Merlot
<i>Annata</i>	2019
<i>Vitigno</i>	Merlot
<i>Zona di provenienza</i>	Uve coltivate unicamente nel Comune di Giornico ai piedi del massiccio del San Gottardo.
<i>Vinificazione</i>	Vinificazione tradizionale con macerazione di 10-14 giorni a 28 - 30 °C in vasche d'acciaio inox. Maturazione in botti di rovere di 25 - 42 hl e barriques di 2° e 3° anno per oltre 10 mesi.
<i>Gradazione alcolica</i>	13,2 % Vol
<i>Colore</i>	Rosso rubino carico e profondo.
<i>Profumo</i>	Armonioso, di buona intensità; sentori fruttati che ricordano la ciliegia, la mora ed il mirtillo accompagnati da note mentolate e leggere sfumature di torrefazione.
<i>Sapore</i>	Attacco pieno e morbido; fruttato e minerale di buona struttura; elegante ed armonioso con tannini maturi e dolci; fine bocca equilibrata e di buona persistenza.
<i>Temperatura di servizio</i>	16 - 18°C
<i>Longevità</i>	Il Giornico Oro 2019 esprime già al meglio il suo potenziale e manterrà queste caratteristiche fino al 2027 ed oltre se conservato in condizioni ottimali.
<i>Imballaggio</i>	50 cl. in cartoni da 15 bottiglie; 75 cl. in cartoni da 6 bottiglie; 150 cl. (Magnum), in cartoni da 6 bottiglie o singole; 300 cl. (Doppia Magnun) in cassetta legno.
<i>Prezzo</i>	Fr. 24,50.- / bottiglia da 7,5 dl, IVA compresa.



Produttore e distributore:

Gialdi Vini SA

Via Vignoo 3

6850 MENDRISIO

tel 091 640 30 30 - fax 091 640 30 31

info@gialdi.ch - www.gialdi.ch

ESCURSIONI

MENDRISIO, CASTEL SAN PIETRO E COLDRERIO NUOVO PERCORSO CON 11 TAPPE IL 1° MAGGIO TORNA LA MANGIALONGA

Dopo due anni di pausa forzata, a Mendrisio ritorna la Mangialonga. Un'escursione enogastronomica particolarmente attesa e apprezzata, la prima del genere ad essere stata organizzata in Ticino, oltre 10 anni fa. I tracciati delle precedenti edizioni hanno portato i partecipanti a seguire, di seguito, percorsi che si snodano all'interno del comprensorio del Monte San Giorgio, tra Mendrisio e Castel San Pietro o Mendrisio e Balerna, mentre l'ultima edizione del 2019 è stata organizzata a Stabio. La manifestazione del 1° maggio 2022 si snoderà lungo un percorso nuovo che propone la scoperta di sentieri e di paesaggi che toccano i comuni di Mendrisio, Castel San Pietro e Coldrerio, per un tracciato complessivo di 13 km. La partenza, cadenzata tra le ore 08.00 e le 11.50 e organizzata a gruppi di 80 persone, è prevista al Mercato Coperto di Mendrisio, dove per tutta la giornata e fino alle 22.00 sarà organizzata una buvette con prodotti locali.

Il numero dei partecipanti è limitato a 2'000 e l'iscrizione si può fare sul sito www.vineriadeimir.ch. Il prezzo è stato fissato a 60 franchi per gli adulti, 40.- per i ragazzi dai 10 ai 17 anni, mentre ed è gratuita per i bambini fino ai 9 anni. Gli amici a quattro zampe possono accompagnare i loro padroni, ma dovranno essere tenuti al guinzaglio. Nel prezzo è compreso il trasporto ferroviario da tutte le stazioni ticinesi fino a Mendrisio e ritorno.



La manifestazione avrà luogo con qualsiasi tempo, anche con pioggia e maltempo.

Sono 11 in totale le tappe previste lungo il percorso, tra queste 4 organizzate presso le cantine dei produttori vinicoli Ortelli, Parravicini, Trapletti e Costa, mentre una è stata prevista all'interno del Colle degli Ulivi. Tra le novità dell'edizione 2022, la presenza di nuovi produttori (Caseificio Rita di Chiasso, Ristorante Cuntitt con sosta in corte, Cantina Betti e Cantina Fawino) e di nuovi prodotti (formaggi erborinati, formaggi da poco entrati sul mercato, ravioli all'aglio orsino, cioccolato e altro). Tutti prodotti a km zero. Quattro soste proporranno inoltre dei gruppi musicali e un DJ.

Con lo scopo di ridurre ulteriormente gli sprechi e aumentare il piacere delle degustazioni di vini e pietanze, alla partenza i partecipanti riceveranno, con il bicchiere, anche un set di posate da utilizzare nelle diverse soste, evitando così l'impiego di plastiche monouso, mentre i piatti utilizzati presso le soste saranno tutti in ceramica.

La Mangialonga è una manifestazione che raccoglie da anni grandi consensi, supportata da molti fans che abitano nella regione, ma anche da molti che provengono da altre parti del Cantone, dal nord delle Alpi e da oltre confine. Sono oltre 50 i volontari della Vineria che lavoreranno durante la giornata per assicurare una buona esperienza a tutti e si coordineranno con gli UTC dei comuni per gestire trasporti, preparazione e pulizia lungo tutto l'itinerario. L'evento è sostenuto da una decina di sponsor privati che rendono possibile a duemila persone di trascorrere una giornata in buona compagnia, camminando lungo i sentieri escursionistici del Mendrisiotto e gustando prodotti tipici del territorio.

Fust Cucine
Bagni
E funzionali. Direzione lavori

Cucine & Bagni a Grancia

- **Grandissima scelta**
- **Consulenza a domicilio**
- **Ristrutturare da un unico interlocutore**
- **Garanzia a vita**
- **Montaggio a cura di falegnami interni**



Julia Engelmann



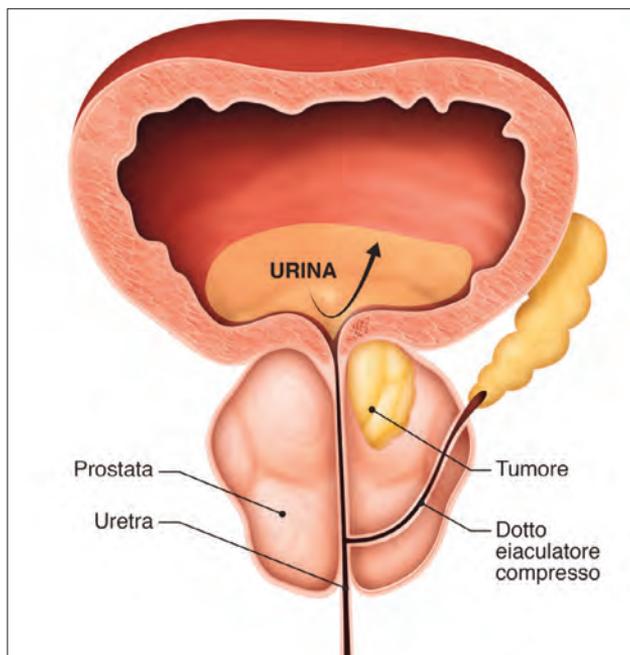
Luca Molinari

Parco Commerciale Grancia
Via Cantonale, 091 960 53 90

TRA I MIGLIORI CENTRI EUROPEI PER LA CURA DEL TUMORE DELLA PROSTATA

Il Centro Prostata della Svizzera Italiana (CPSI), che fa parte dell'offerta sanitaria EOC, è stato riconosciuto a livello europeo tra i migliori strutture in Europa. Sono 150 in Europa e 14 in Svizzera qualificate come 'Certified European Prostate Cancer Centre', centri europei di eccellenza nella cura del tumore alla prostata. Si tratta di un riconoscimento prestigioso, salutato con grande soddisfazione da un team di professionisti consapevoli di offrire oggi al paziente ticinese le migliori opportunità di cura per il tumore alla prostata, la neoplasia più frequente tra gli uomini, con circa 6'400 casi diagnosticati ogni anno in Svizzera e oltre 200 in Ticino.

La certificazione European Prostate Cancer Centre – e le verifiche a cui sono sottoposti i centri che aspirano ad ottenerla – sono a cura dell'istituto indipendente Onkozert, specializzato in certificazioni sanitarie e mediche per conto della German Cancer Society. Tra gli aspetti presi in considerazione c'è ovviamente la disponibilità tecnologica, ambito nel quale la dotazione ticinese non teme confronti. Ormai da anni, può annoverare le più in-



novative tecnologie nel settore chirurgico, con l'utilizzo del robot DaVinci Xi. Anche in ambito radiologico il parco macchine include plurimi apparecchi di risonanza magnetica 3 Tesla e la medicina nucleare si è portata all'a-

vanguardia con una PET TAC con il tracciante prostata-specifico PSMA, dedicato esclusivamente ai pazienti con carcinoma prostatico. Per quanto riguarda il trattamento di radioterapia il centro può contare sui più moderni acceleratori lineari, i quali garantiscono ai pazienti terapie personalizzate e di estrema precisione. Inoltre, il Servizio di anatomia patologica fornisce costantemente la miglior diagnosi istopatologica avvalendosi di macchinari di ultima generazione con la possibilità di eseguire test estremamente precisi.

Per poter accedere a questa eccellenza ticinese è sufficiente che il paziente sia visitato da uno dei medici afferenti al CPSI. La presa in carico del paziente lo include automaticamente nel sistema, permettendo un approccio olistico e multidisciplinare per offrire una diagnosi, un trattamento ed un controllo nel tempo a 360 gradi.



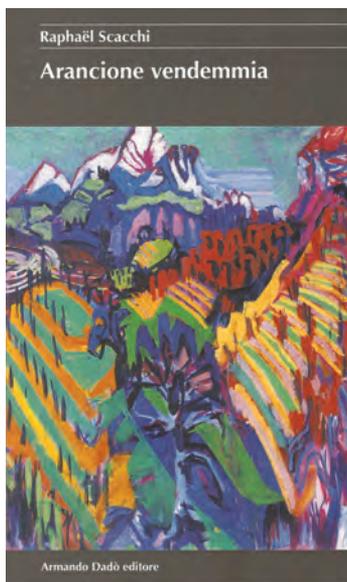
Lo staff del CPSI.

RAPHAËL SCACCHI

IL PAESE STRAVOLTO DOPO LA CHIUSURA DELL'UFFICIO POSTALE

Armando Dadò editore di Locarno ha dato alle stampe la prima opera letteraria di Raphaël Scacchi, trentenne bellinzonese laureato in scienze politiche e storia presso le università di Lucerna e Berna. "Arancione vendemmia" il titolo dell'opera che descrive il divenire a seguito della chiusura dell'ufficio postale che travolge l'intero paesino: bar, negozietto, scuola e altro: un destino simile a quello di molti villaggi ticinesi negli ultimi decenni. Raphaël Scacchi dipinge - attraverso gli occhi del postino Patrizio - la situazione di molte parti della nostra regione, dove la speculazione ha portato alla perdita di piccole realtà locali e famigliari e all'appiattimento delle peculiarità individuali.

Dopo una vita passata a lavorare



presso l'ufficio postale del suo paesino, per Patrizio Zeni è giunto il momento di godersi la meritata pensione. Ma a poche settimane da questo traguardo il postino riceve una notizia che lo sconvolge: al termine del suo mandato l'ufficio postale verrà chiuso per sempre. Questa sarà però solo la prima di svariate chiusure che travolgeranno il paesino nei mesi successivi, durante i quali Patrizio si accorgerà anche di soffrire di una inspiegabile cecità selettiva. Ci sarà un nesso tra questi due fenomeni apparentemente slegati tra loro?

Il libro di Raphaël Scacchi dal titolo "Arancione vendemmia" è edito da Dadò per la Collana La Betulla; ha 198 pagine nel formato cm 12,5 x 21 ed è in vendita a 20 franchi.

ELY RIVA

PONTI ROMANICI DEL TICINO

I cosiddetti impropriamente "Ponti Romani" sono ponti che a partire dalla fine del Medioevo furono costruiti e modellati secondo tecniche architettoniche già in uso ai tempi dei Romani.

In questo libro di Ely Riva si è dato spazio a tutti i ponti di sasso, a quei capolavori che rimangono ancora nei nostri distretti e nelle nostre valli, a testimonianza della lotta incessante che l'uomo e la natura in passato hanno dovuto affrontare. Furono costruiti da gente che non ha studiato, ma come ci ha ricordato Karl Viktor von Bonstetten (1745-1832), "Nessun lavoro meglio della costruzione di ponti, intendono i valligiani".

Nel libro sono documentati quei ponti di sasso costruiti dal Medioevo fino alla nascita del Cantone Ticino

nel 1803, che rimangono ancora nel nostro territorio a testimoniare di un passato che non c'è più. Questi manufatti spettacolari sono un centinaio e sono detti anche "a schiena d'asino", ossia con la carreggiata o la mulattiera rialzata al centro e larga quel tanto da permettere il passaggio di un mulo carico.

Il libro "Ponti romanici del Ticino" (formato cm 22 x 30, 144 pagine) è disponibile per l'acquisto (CHF 46) nelle librerie del Cantone.



TIZIANA ORTELLI

IL MONDO DI UN TEMPO VISTO ATTRAVERSO GLI OCCHI DI TRE DONNE

Biasca, primi anni del Novecento, un mondo in bilico tra tradizione e modernità. Una famiglia resa benestante dall'industria delle cave mantiene saldo nelle sue mani il controllo sul borgo, fino a un tragico incidente. "Nel frattempo" è l'affresco di un'epoca, un romanzo corale, dove il mondo è visto attraverso gli occhi di tre donne che spesso, nel silenzio delle cucine, portano sulle spalle il peso di drammi e tensioni. Leontina, giovane vedova, si prende cura della pensione degli operai che lavorano alla cava della famiglia Degliorto, alla quale appartiene Alessandro, il marito defunto. Dall'altra parte della strada sorge la villa padronale, gestita con mano ferma da Teresa e nella quale due giovani donne, la nuora Caterina e la serva Lorenzina, si spartiscono loro malgra-



do le attenzioni del figlio maggiore. Il giorno dell'eclissi il borgo è riunito in attesa dell'evento, quando un'enorme esplosione squarcia il cielo e congela lo scorrere del tempo.

Tiziana Ortelli, nata nel 1962, vive a Cadro; ha ottenuto la maturità al Liceo di Lugano e poi il diploma di traduttrice a San Gallo. Stabilitasi nei pressi di Zurigo, nel 2004 ha fatto ritorno in Ticino. Ha pubblicato alcuni racconti per ragazzi con la Raffaello Editrice di Monte San Vito e con le Edizioni Svizzere per la Gioventù e ha vinto alcuni premi.

Il libro di Tiziana Ortelli dal titolo "Nel frattempo" è edito da Armando Dadò di Locarno nel contesto della Collana La Libellula; conta 160 pagine nel formato cm 12,5 x 21 ed è in libreria a 22 franchi.

LUCA DATTRINO

LA MITICA E IL SUO DOMANI: LA STORIA DELLA VALASCIA

È in tutte le librerie della Svizzera italiana "La Mitica e il suo domani", libro evento che celebra la storia della Valascia e la genesi del nuovo stadio multifunzionale dell'Hockey Club Ambri-Piotta. Scritto da Luca Dattrino e edito da Fontana Edizioni, il libro è stampato in 6775 copie: il numero di avviamento postale di Ambri e che corrisponde anche alla capienza del nuovo stadio.

256 pagine, oltre 700 foto e documenti inediti, 118 ricordi e amarcord di giocatori, allenatori, arbitri, dirigenti (in attività e non), le più belle e significative coreografie della Sud, "La Mitica e il suo domani" non è soltanto un libro che racconta una pista di ghiaccio tra le più cult, ma anche uno spaccato di storia ticinese che ripercorre le vicende di una valle e di un terri-

torio che tanto devono alla squadra dell'HC Ambri-Piotta. Il libro è arricchito da fotografie in realtà aumentata con filmati prodotti dalla RSI che permette attraverso un'applicazione di rendere viventi alcune immagini per rivivere filmati d'epoca, suoni e canti della Curva, il boato di un gol, le emozioni da ricordare.

Il libro – 256 pagine nel formato cm 24x30) è disponibile per l'acquisto a CHF 50.- nelle librerie del Cantone, allo shop dell'HCAP, presso il Bar Croce d'Oro a Lugano e la Tipografia Dazzi a Chironico, punto di distribuzione per la Leventina; oppure all'indirizzo www.fontanaedizioni.ch.



G A R A G E
LIDAUTO

6906 Lugano-Cassarate

Via del Tiglio 9

tel. 091 972 67 51

mobile 079 620 63 40



agenzia  **TOYOTA**

Toyota Corolla

 **BALMELLI SPORT**


CENTURION

 **SCOTT**

VELOVILLE

TREK

MERIDA 

ebik 



VIVI LA TUA PASSIONE SEMPRE IN SELLA

Vendita, noleggio e manutenzione ma soprattutto assistenza personalizzata.
La tua passione è anche la nostra, vieni a trovarci in negozio e scopri perché!

TOYOTA IL BZ4X ELETTRICO TOTALE ORA DISPONIBILE IN SVIZZERA

Il Toyota dal nome forse poco l'azzeccato che fa "bZ4X" è il primo modello di una nuova serie di veicoli elettrici a batteria denominata bZ (beyond Zero), classificato come SUV del segmento D. Il modello è progettato esclusivamente come veicolo elettrico a batteria. Il prezzo base della versione a trazione anteriore è di 49'700 franchi, quello a trazione integrale CHF 54'900. Consegne in Svizzera dal mese di maggio.

Toyota ha conferito al bZ4X un design elegante e al tempo stesso posente. I passaruota svasati, le grandi ruote (da 18 a 20 pollici) e le minigonne laterali accentuano il caratteristico carattere SUV. I fari, le luci posteriori e di marcia diurna sono a LED. Sei verniciature monocolori e 5 verniciature bicolore opzionali assicurano un ulteriore tocco di stile.

Toyota ha dedicato particolare cura alla qualità degli interni seguendo il principio del «lagom» (parola svedese che significa «la giusta quantità»). Materiali pregiati e tessuti tessili creano un ambiente che evoca l'atmosfera di un soggiorno. Il passo lungo contribuisce a un comodo spazio per le gambe per tutti gli occupanti e a un buon



metro di distanza tra i punti fianchi dei sedili anteriori e posteriori. In base alla versione d'equipaggiamento sono previsti sedili in tessuto oppure parzialmente in similpelle o completamente in pelle.

Il bZ4X è disponibile con trazione anteriore o integrale. Nel modello a trazione anteriore le prestazioni sono erogate da un motore elettrico da 150 kW e 265 Nm di coppia, mentre nel modello a trazione integrale ogni asse è azionato da un motore elettrico di 80 kW e la potenza complessiva massima erogata è di 217,5 CV e 336

Nm. La velocità massima per entrambe le varianti è limitata a 160 km/h.

In collaborazione con il partner di sviluppo Subaru, Toyota ha costruito un nuovo sistema a trazione integrale che fornisce alla vettura capacità SUV in fuoristrada autentiche e tra le migliori della categoria. La funzione XMODE per condizioni impegnative offre le impostazioni Snow/Mud (neve e fango), Deep Snow/Mud (sotto i 20 km/h) oppure Grip Control per l'uso estremo in fuoristrada (sotto i 10 km/h).

Per la prima volta a bordo di una Toyota è montato il sistema Safety Sense 3. Le caratteristiche del sistema pre-collisione sono state ulteriormente migliorate. Ora il veicolo assiste il conducente nelle manovre in frenata nel traffico stop-and-go e rileva sia i veicoli che sorraggiungono direttamente in senso inverso sia quelli che svoltano. Inoltre il bZ4X è dotato dell'assistenza alla frenata d'emergenza, che provvede all'arresto sicuro del veicolo se il volante viene lasciato per un periodo prolungato.





Dolce... ancora più dolce!

Fratelli Roda SA vince il **premio svizzero dell'imballaggio 2015**, categoria Design, grazie alla linea di packaging prodotta per il cioccolato biologico e Fair Trade Chocolat Stella.



www.swisschocolate.ch

Fratelli Roda SA:

imballaggi per l'industria farmaceutica, cosmetica e alimentare.

Fratelli Roda SA
Packaging
& Printing



Zona industriale 2, CH-6807 Taverne/Lugano
tel. +41 (0)91 935 75 75, fax +41 (0)91 935 75 76
info@fratelli-roda.ch, www.fratelli-roda.ch

MOTORI

OPEL IL GRANDLAND RINNOVATO SPORTIVO E CON MOLTA TECNOLOGIA

Il nuovo Grandland di Opel si presenta sportivo, elegante e dotato di comandi intuitivi con tecnologie innovative. Grazie al Pure Panel completamente digitale, il nuovo modello offre un'esperienza di guida completamente diversa. Il SUV Opel monta inoltre tante tecnologie e sistemi di assistenza alla guida che fino ad ora si trovavano esclusivamente in veicoli di segmenti superiori. In particolare i fari attivi IntelliLux LED Pixel con ben 168 elementi in totale, tecnologia proveniente da Insignia, l'ammiraglia di Opel. Lo stesso vale per il sistema Night Vision, che debutta per la prima volta su una Opel. Il sistema rileva pedoni e animali al buio fino a 100 metri di distanza. Il sistema semi-attivo Highway Integration Assist posiziona invece la Grandland al centro della propria corsia e mantiene la distanza rispetto al veicolo che precede.

Due ampi schermi all'interno di un unico sistema costituiscono l'Opel Pure Panel. Questo posto guida completamente digitale e costruito intorno a chi guida ha un funzionamento intuitivo e rende superflui numerosi tasti. Il sistema è dotato delle più recenti tecnologie digitali e fornisce le informazioni più importanti. I due schermi accolgono i passeggeri e creano un'at-



mosfera piacevole e moderna. Lo schermo touch centrale, grande fino a 10 pollici, è rivolto verso il guidatore, che può pertanto concentrarsi sulla guida senza dover togliere gli occhi dalla strada.

Il nuovo Opel Grandland definisce nuovi e più elevati standard per i sistemi di assistenza alla guida e per il livello di comfort. I sedili ergonomici attivi per guidatore e passeggero anteriore aiutano a mantenere una postura corretta quando si è al volante. Offro-

no un'ampia gamma di regolazioni, dall'inclinazione elettrica dello schienale al sostegno lombare elettropneumatico. Nella versione in pelle hanno il riscaldamento e anche la ventilazione.

Con il nuovo Grandland Opel prosegue la propria strategia di elettrificazione. Chi acquisterà le potenti ed efficienti versioni plug-in hybrid potrà scegliere tra trazione anteriore e integrale elettrica.





studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione
servizi giornalistici e televisivi
sviluppo di un'informazione organica e programmata
coordinamento di altri mezzi d'informazione
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie
organizzazione di manifestazioni
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

si può fare!

MASCO
CONSULT
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



«SAREI MORTA DA 15 ANNI...»

... POI QUALCUNO MI HA DONATO IL FEGATO
DOPO LA SUA MORTE ED E GRAZIE A QUESTO
GESTO CHE SONO ANCORA VIVA »

Senza questa donazione d'organo, avvenuta nel maggio 1998, Liz S. sarebbe morta. Ma non tutti hanno questa fortuna: le donazioni di organi sono ancora troppo poche. Aiutaci a cambiare le cose!

→ Tessera di donatore: 0800 570 234 (gratis)
→ www.swisstransplant.org



Fondazione nazionale svizzera per il dono e il trapianto di organi

Ticino magazine

Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77 - 079 620 51 91
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Tavernes/Lugano
tel 091 935 75 75

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18

Appare 5 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento Fr. 45.- (10 edizioni)

© Ticino Magazine



Più sicuri online

ASSICURAZIONE CYBER AXA
con servizi di prevenzione

Know You Can

AXA Agenzia principale Sergio Sertori
Piazza Riforma 4, 6900 Lugano, Telefono 091 923 73 13
lugano.via.nassa@axa.ch, AXA.ch/nassa

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch



Jean-Marc Bühler
espone allo spazio
La Cornice di Lugano